INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla ragione di centesimi 25 per linea.
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 50. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 2 —
Estero (Un paese) 51 — 26 — 3 50
Tutti gli associati ricevono *gratis*.
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Mentore di Depretis.

A titolo di curiosità togliamo da una privata lettera che ci si scrive da Roma in data dell'8 corrente:

« .....In questi ultimi giorni, dopochè fu annunziato che S. M. non accettava le dimissioni del Gabinetto Depretis, sono stati tenuti tre o quattro Consigli di ministri quasi consecutivi, tutti in casa di Depretis.

« Chi è addentro alle *segrete cose* ha notato a questo riguardo un fatto curioso. L'on. Depretis, prima di questa crisi, era solito, dopo i Consigli dei ministri, intrattenersi con questo o con quel collega che restava ancora qualche tempo oltre gli altri. Dopo la crisi, terminate le sedute dei Consigli, i ministri se ne vanno tutti e l'onorevole Depretis, rimasto solo, riceve immancabilmente la visita dell'on. Saracco, il quale pare che aspetti appunto che i ministri se ne siano andati per venirsi ad intrattenere col presidente. Già due o tre volte i ministri uscendo lo hanno incontrato in anticamera.

« Depretis e Saracco restano per lungo tempo chiusi in segreto colloquio con grande curiosità degli altri colleghi dell'on. Depretis, i quali non sanno spiegarsi che cosa architetti il vecchio presidente insieme col suo Mentore... »

Il successore di Jacobini

Roma, 9 marzo.

(P.) — In Vaticano si discute per l'imminente nomina del successore di Jacobini all'ufficio di segretario di Stato.

Si era affermato da principio che il successore sarebbe stato monsigner Rampolla del Tindaro, nunzio a Madrid. Pare che effettivamente il Sommo Pontefice avesse fatto intendere il suo desiderio di nominare il Rampolla segretario di Stato. Ma ora la cosa è diventata incerta. V'è chi dice che il Rampolla abbia vive antipatie nelle sfere vaticane per le sue opinioni autoritarie ed intransigenti, e che quindi il Santo Padre sia stato vivamente sollecitato a far cadere altrove la sua scelta. Anche il Governo italiano — a quel che si susurra — avrebbe fatto sentire la sua opinione in tal senso. Monsignor Rampolla, come fiutando il vento che gli è diventato contrario, avrebbe fatto sentire che egli, qualora gli fosse offerta la carica, non l'avrebbe accettata per ragioni di salute.....

Si è messo innanzi da qualcuno la candidatura del cardinale Parocchi, il vicario di Roma; ma le stesse ragioni che dissuadono la scelta del Rampolla non paiono consigliare quella dell'ex-arcivescovo di Bologna. Il Parocchi, quantunque abile e destro, ha già dovuto urtare parecchie volte colle autorità civili nella sua qualità di vicario; ha un carattere virace, impetuoso; la diplomazia conciliativa non pare guari il fatto suo.

La maggior probabilità che scatta, secondo i più informati, cadrebbe sopra il figure monsignor Schiaffino. Il cardinale Schiaffino è legato da antica amicizia col Papa. Appartiene al cosidetto gruppo perugino. Uomo di merito non comune, di molta coltura, affabile di modi e pincente della persona, monsignor Schiaffino è stato una delle colonne dell'*Aurora*, nella quale il partito più liberale del Vaticano sostenne parecchie battaglie contro le intransigenze del genere del Des Houx e compagni, i quali, per vendicarsi, chiamavano lo Schiaffino coll'anagramma di monsignor Fiaschino.

L'*Aurora* costò al cardinale molti dispiaceri ed al Papa molti quattrini, e quando il giornale finì, lo Schiaffino fu chiamato a presiedere l'Accademia ecclesiastica, il seminario della diplomazia pontificia, come lo chiama il Des Houx.

Leone XIII con questa nomina dava al suo antico amico una prova di nuova fiducia. Come direttore dell'Accademia, lo Schiaffino rinfocolò contro di sè gli odii intransigenti. È certo che la sua chiamata al segretariato di Stato significherebbe oggidì che l'*italianismo* — come lo chiamano — prevale nelle alte sfere vaticane.

Persona che avvicina molto sovente il cardinale Schiaffino mi assicurava oggi che il cardinale non ha però avuto finora alcun avviso di probabile nomina. È ben vero però che, in occasione dell'ultima adunanza del Collegio dei cardinali, ossia nella mattina del tre corrente, quando il Collegio si recò a ossequiare il Papa pella ricorrenza del suo anniversario, quasi tutti i colleghi cardinali salutarono lo Schiaffino come preconizzato segretario, e asserendo egli che non ne sapeva nulla, qualcuno arrivò sino al punto di dirgli che egli faceva già il diplomatico per cominciare anticipatamente il suo ufficio.

Monsignor Schiaffino ha ora compiuti cinquantacinque anni. È fra i cardinali più notoriamente *papabili*.

La nomina del segretario di Stato sarà fatta non più tardi del 14 corrente, in occasione del Concistoro.

Un grave disastro.

Scrivono da Firenze che il giorno 7 corrente è rovinata una parte della galleria Crespino sulla linea in costruzione da Faenza a Firenze.

Finora si conoscono due operai morti e due operai feriti. Temesi però che vi possano essere altre vittime.

Continuano le operazioni di scavo e salvataggio spinte con alacrità, avendo la Direzione tecnica prontamente chiamato sul luogo del disastro personale sufficiente per accelerare le operazioni di soccorso ben dirette.

La regina d'Inghilterra a Cannes.

La regina Vittoria d'Inghilterra si recherà a passare qualche tempo a Cannes.

La reginante d'Inghilterra avrà seco la duchessa d'Albany.

Dopo Cannes la regina si recherà ad Aix-le-Baine.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 10, *ore* 1,50 *pom.* (Nostro part.). — Stamane il senatore Ugo Delle Favare, ex-sindaco di Palermo, recavasi a visitare il deputato Sciacca della Scala all'*Albergo del Quirinale*.

Era appena entrato nella camera, quando gli sfuggì di tasca una rivoltella, la quale, cadendo a terra, esplodeva.

Una palla si conficcò nella caviglia d'un piede dell'on. Sciacca della Scala.

La ferita non è grave; un chirurgo estrasse immediatamente dalla carne la palla.

Il senatore Delle Favare è desolatissimo pel male involontariamente arrecato al suo collega.

ROMA, 10, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Si calcola che alla **odierna tornata** della Camera assistessero 380 deputati. L'aula e le tribune erano gremite. L'aspettativa, vivissima.

I ministri, allo scopo di evitare una dimostrazione collo entrar tutti in una volta, arrivarono alla spicciolata. Tuttavia quasi tutti furono accolti con esclamazioni ironiche.

Depretis era più del solito incurvato; era vacillante; pareva quasi disfatto.

La dichiarazione da lui letta venne accolta freddissimamente. L'eccessiva laconicità con cui era redatta deluse i ministeriali, i quali speravano che Depretis avrebbe trovato modo d'alleggerire la gravità delle accuse lanciate contro il Governo.

Pessima impressione hanno poi fatto le parole pronunciate in risposta all'on. Crispi; giacchè, mentre Crispi aveva biasimato i ministri responsabili, parve che Depretis, con una frase infelice, volesse mettersi sotto la salvaguardia della Corona.

Gli stessi amici dell'on. Depretis constatano che questi è veramente disorientato, stanco, accasciato. Aumenta quindi la confusione nelle file della Maggioranza.

Crispi fu stringente e nello stesso tempo assai temperato. Egli pose la questione nei suoi veri termini, rendendo impossibile ogni tergiversazione e troncando inutili lungaggini.

Viva è stata la discussione sulla questione se si dovesse dare la precedenza alla interpellanza Bonghi, oppure alla risoluzione Crispi. Il presidente opinava che si dovesse dare la precedenza alla interpellanza Bonghi, dicendo che questi l'aveva presentata prima di Crispi. La Camera dissentiva, rumoreggiando.

Opportunamente Roux osservò che esiste la consuetudine di annunciare le interpellanze alla fine della seduta; indi si stabilisce il giorno per lo svolgimento. In quella vece la risoluzione Crispi, essendo sopravvenuta come conseguenza di argomento inscritto all'ordine del giorno, doveva avere la precedenza. Molti approvarono questa osservazione, e Nicotera appoggiò le parole di Roux.

Bonghi, indispettito, ritirò la sua interpellanza.

Non si attribuisca alcuna importanza al rigetto della proposta Di Sandonato, poichè la votazione ebbe luogo dopo che moltissimi deputati erano già usciti dall'aula, essendosi prima deciso di rinviare a domani la discussione sulla mozione Crispi.

Si fanno invece vivi commenti intorno alla dimostrazione fatta dalla Camera quando il ministro Ricotti presentò il progetto per la maggiore spesa di due milioni da inscriversi nel bilancio del Ministero della guerra.

Fu un vero scoppio di esclamazioni, di grida e voci ironiche. Ricotti era pallidissimo.

La seduta terminò fra l'apatia generale.

Molti deputati rimasero fino ad ora tarda nei corridoi della Camera dove formarono animatissimi capannelli.

I commenti intorno alla seduta odierna sono infiniti.

Regna vivissima aspettativa per la seduta di domani.

Sono iscritti per parlare contro la risoluzione Crispi i deputati liguri Bonghi, Prinetti, Laporta ed Ercole. Parlerà in favore l'on. Bovio.

I posti riservati nelle tribune, per la seduta di domani, sono già tutti impegnati.

Assicurasi che si sono intavolate trattative fra i deputati dissidenti e quelli d'opposizione riguardo all'eventualità di un Ministero di transizio

ROMA, 10, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — È giunto a Roma il tenente-generale conte Ernesto Giusiana, comandante la Divisione di Catanzaro. Sono smentite di buona fonte le voci che il generale intenda di ritirarsi dal servizio attivo o che il Ministero pensi di collocarlo a riposo. Giorni sono, in seno al Consiglio dei ministri, si discusse della opportunità di mandare a Massaua un forte nerbo di soldati, affidando il comando di tutte le truppe in Africa al tenente-generale Giusiana; ma tale progetto, almeno per ora, è sospeso. Dicesi invece con maggior fondamento che il Giusiana sia proposto pel comando della Divisione militare di Torino.

— Ieri sera si sono adunati i rappresentanti delle Associazioni militari di Roma per discutere sul progetto di erigere in Roma un palazzo-asilo pei superstiti delle patrie battaglie. Il progetto è stato approvato alla unanimità. Venne deciso di formare un Comitato promotore composto di personaggi autorevoli per meriti patriottici.

— Il progetto presentato oggi alla Camera dall'on. Ricotti riguarda il richiamo sotto le armi della prima categoria del 1864. La relazione dice che i militari si richiamano per sei mesi, causa gli invii delle truppe in Africa, per completare le deficienze di 17,000 uomini. Il progetto domanda 2,400,000 lire per l'esercizio corrente e 4,600,000 lire per l'anno venturo.

— Le Associazioni radicali hanno portato oggi una corona in Campidoglio al busto di Giuseppe Mazzini. Le guardie municipali facevano il servizio d'onore. Brevi parole vennero pronunciate dal signor Fratti. Indi parlò uno studente, il quale fu interrotto da un delegato.

— L'on. Boselli ha convocato per questa sera tutti i deputati liguri per concertare la condotta da tenersi nello svolgimento della discussione sul progetto di legge a favore dei danneggiati dal terremoto, presentato oggi alla Camera.

Il progetto contiene la soppressione delle imposte per 18 mesi e favorisce prestiti a lieve tasso.

— Oggi nella chiesa del Gesù hanno avuto luogo i funerali al padre Beck. Vi intervennero il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, i superiori di tutti gli Ordini religiosi e moltissimi signori e signore della aristocrazia romana. Il feretro era coperto di corone.

Durante la cerimonia il padre provinciale dei Domenicani cadde colpito da congestione cerebrale e venne raccolto e portato via in gravissimo stato.

— L'on. Odescalchi ha presentato all'Ufficio di presidenza una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulle cause dei frequenti scontri e disastri ferroviari e sul modo di ripararli.

ROMA, 10, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra contiene il movimento dei generali, che vi è stato telegrafato ieri.

Inoltre contiene queste altre nomine e disposizioni:

Binetti, tenente-colonnello comandante lo stato maggiore in Sardegna, è trasferito nella stessa carica a Piacenza.

Moschetti, maggiore di fanteria, è collocato in aspettativa per infermità.

Cogorani, Maraschini, Tornianenti, capitani di fanteria, sono collocati in posizione di servizio ausiliario.

Boccalone, capitano-medico, è collocato in posizione di servizio ausiliario dietro sua domanda.

Allieri, capitano-veterinario, id.

Bosio, capitano-veterinario a Saluzzo, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 10° artiglieria.

Sono nominati sottotenenti di complemento pel Corpo di fanteria i seguenti volontari:

Roncate, distretto d'Alessandria, reggim. 84°; Marenco, distretto di Genova, reggim. 30°; Cattaneo, id.; De Ferrari, id.; Inverardi, distretto di Alessandria, reggim. 84°; Miravalle, distretto di Casale, reggim. 73°; Corneto, distretto di Torino, reggim. 56°; Contardo, distretto di Genova, regg. 26°; Granello, distretto di Genova, reggim. 25°; Raimondo, distretto d'Alessandria, reggim. 2° bersaglieri; Rivalta, distretto di Casale, reggim. 73° di fanteria; Nairotti, distretto di Genova, reggim. 25°; Lopez, id.

Sono nominati sottotenenti di complemento i seguenti volontari di cavalleria:

De Toma, distretto di Torino, reggimento Guide; Pieroni, distretto di Torino, reggimento Firenze; Tedeschi, distretto di Torino, reggimento Catania; Guidi, distretto di Aosta, reggimento Casal Monferrato; Natti, distretto di Aosta, reggimento Catania.

De Arcaino, avvocato militare a Spezia, è traslocato a Messina.

Gatto, avvocato militare a Messina, è traslocato a Spezia.

ROMA, 11, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — Sono sorti nel seno della Destra vivissimi malcontenti contro il Ministero. Il gruppo minghettiano considera la condotta di Depretis, durante la crisi, come una derisione pel partito. Anche Bonghi non nasconde il suo risentimento, affermando che furono violate persino le convenienze.

Ieri sera parecchi deputati di Destra si sono adunati all'*Albergo Roma* per discutere sulla condotta da tenersi nella discussione della risoluzione Crispi. Presiedeva l'on. Bonghi. La discussione è stata vivissima. Gli intervenuti decisero che non voterebbero mai la fiducia se non a condizione che il Ministero si debba riformare.

— Ieri sera si sono pure adunati i membri della Estrema Sinistra sotto la presidenza dell'on. Bovio. Decisero di appoggiare la mozione Crispi.

— Ieri sera si parlava di una probabile intelligenza dei dissidenti con la Opposizione allo scopo di concertare un programma sopra determinate questioni per la formazione di un Gabinetto di elementi tolti alle due parti. Tale Gabinetto dovrebbe avere carattere di transizione nello intento di dare tempo a che frattanto si rischiari la situazione e si riordinino i partiti.

ROMA, 11, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — Iersera si vociferava che Ricotti, uscendo dalla Camera, affermava essere per lui impossibile rimanere più oltre al Ministero dopo la scenata seguita durante la seduta.

— Robilant si era proposto di presentare alcuni progetti nella stessa tornata di ieri, ma ne sospese la presentazione per deliberazione presa all'ultimo momento.

— Il *Capitan Fracassa*, sopra la ripresentazione del Ministero Depretis, fa questo epigramma:

Polpetta, coppiotte,
Stufato stracotti,
I nostri ministri
Son tutti Ricotti!

GENOVA, 10, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.) — Molte Società democratiche, con ventisette bandiere e due bande musicali, sfilano in questo punto per le principali vie della città, recandosi al cimitero di Staglieno, ove deporranno una corona sulla tomba di Mazzini.

Napoli, 10 (Ag. Stef.). — Il trasporto *Conte Cavour* salpa oggi per Massaua con munizioni da guerra e viveri.

SAVONA, 10, *ore* 7,20 *pom.* (Nostro part.). — Continua vivissima l'agitazione nel commercio per la mancanza dei carri ferroviari di trasporto.

I piroscafi e le navi al loro arrivo sono costretti a scaricare le merci sopra le calate del porto, già molto ingombre.

Venne telegrafato al ministro Genala perchè voglia prendere provvedimenti.

Domani mattina trecento detenuti i quali hanno sgombrato il bagno di Finalborgo arriveranno a Savona, quindi s'imbarcheranno su di un piroscafo, diretti all'isola Palmaria.

In Albissola cominciarono le demolizioni colla dinamite degli edifici resi malsicuri ed inabitabili dal terremoto.

Oggi improvvisamente si sviluppò un incendio nel magazzino del droghiere Novaro.

Mercè il pronto intervento di numerosi cittadini e pompieri, il fuoco venne subito domato, ed i danni furono relativamente lievi.

Roma, 10 (Ag. Stef.). — La *Revue Internationale*, nella cronaca politica, parlando delle alleanze, assicura di sapere da buona fonte l'alleanza austro-tedesca non essere offensiva che per certi casi di interessi speciali. Suentisce quindi a più forte ragione l'alleanza offensiva dell'Italia colle Potenze centrali.

RAVENNA, 10, *ore* 10,50 *pom.* (Nostro part.). — *(Questo telegramma, spedito ieri sera alle ore 10,50 pom., non ci fu rimesso che stamane alle ore 10 3/4).* — Il Comitato elettorale permanente fautore della candidatura Cipriani pubblicherà una violenta risposta alla lettera dell'on. Maiocchi contro i socialisti pubblicata nella *Riforma*.

— La commemorazione di Giuseppe Mazzini fattasi questa sera riuscì assai fredda.

SENATO DEL REGNO.

ROMA, 10 (Ag. Stef.). — *Seduta del* 10 marzo.

Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Revedin, Campana, Ranco, Grossi e Valerio.

Comunica un'interpellanza di Maiorana al presidente del Consiglio sopra le *condizioni sanitarie di Catania e sulle disposizioni quarantenarie*.

MAIORANA spiegagli l'assenza, per motivi di salute, del presidente del Consiglio. Rileva l'importanza della questione e la necessità del sollecito svolgimento.

MAGLIANI comunicherà al presidente del Consiglio.

Dice che Depretis avrebbe voluto ripetere personalmente le dichiarazioni fatte alla Camera, ma le condizioni della sua salute glielo hanno impedito. Lo incarica di fare le sue scuse e di ripetere le dichiarazioni fatte alla Camera. Il ministro dà quindi lettura di una dichiarazione identica fatta alla Camera.

MAIORANA ricorda la sua interrogazione *intorno al tronco ferroviario Valsavoia-Caltagirone*, già all'ordine del giorno.

GENALA avrebbe desiderato di rispondere subito, ma rileva la convenienza di rimandare a dopo il voto politico.

MAIORANA consente.

TAIANI presenta un *progetto relativo alla sicurezza e tutela esterna dello Stato*.

Levasi la seduta alle 5,30.

Il Senato si convocherà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 10, giovedì, *ore* 3,45 *pom.* — (Nostro part.). — La seduta viene aperta alle ore 2 pom.

La tribuna sono assai popolate.

Molto concorso si nota nella tribuna diplomatica.

I deputati arrivano a gruppi.

Però essi sono in numero scarso

Nell'emiciclo si formano alcuni crocchi in cui si discorre animatamente.

Giunge il presidente, on. Biancheri, accompagnato dall'on. Zanardelli.

Essi salgono al banco della presidenza. Discorrono concitatamente con vivi gesti e scoppi di voce.

Arriva l'on. Rivin assieme ad alcuni deputati.

Il banco dei ministri rimane tuttora vuoto. Per l'aula vi è un grande chiacchierio.

L'aula è immersa in una semi-oscurità.

La pioggia cosciente polsa sopra il lucernario.

Arrivano l'uno dopo l'altro gli onorevoli Genala e Robilant. Essi si fermano a discorrere qua e là nell'emiciclo.

Finalmente i deputati cominciano a giungere più numerosi.

Si calcola che per l'aula e nei corridoi vi ne siano più di 350.

Alle ore 2,30 arriva l'on. Depretis. Egli procede lentamente appoggiato ad un bastone.

Lo accompagna e lo sorregge un usciere della Camera.

All'entrare del presidente del Consiglio nell'aula sorge un bisbiglio dalle tribune.

L'on. Depretis prende posto al banco ministeriale.

Lo seguono gli on. Ricotti e Magliani.

Entrano gli on. Nicotera, Crispi, Baccarini, poi i ministri Talani e Grimaldi.

Con questi due, il Gabinetto si trova al completo.

Mentre si legge il processo verbale dell'ultima seduta, l'on. Crispi si reca a parlare col presidente Biancheri.

Si nota che gli fa leggere numerosi telegrammi.

Dicesi che essi contengano le proteste dei deputati siciliani impediti di venire all'apertura del Parlamento dalle quarantene.

Nel frattempo sopravviene l'on. Cairoli.

Si accordano numerosi congedi.

I banchi dei deputati si vanno popolando. Continua il chiacchierio assordante.

Il presidente BIANCHERI comunica l'annunzio di morte dei senatori Luigi Renco, Leopoldo Valfrè di Bonzo, Revedin ed altri.

Quindi ad alta voce, fra il silenzio generale, dice:

— Il presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Seguono un susurro, degli *oh! oh!* e commenti. Quindi si ristabilisce il silenzio.

DEPRETIS imprende a parlare a voce bassissima. Si odono appena frasi staccate come... « Sua Maestà non ha accettate le dimissioni del Gabinetto... Il Ministero, convinto di compiere un dovere, rimane al suo posto. »

Queste parole sono accolte da rumori e commenti.

Depretis si asside.

CRISPI domanda la parola. *(Attenzione vivissima)*

Ore 3,5 *pom.*

L'on. Crispi esordisce dicendo: « Non intendo di provocare una discussione sopra la crisi ministeriale. (*Voci:* Bene!).

« Il Ministero si sbagliò dando le dimissioni e sbaglia ora ripresentandosi alla Camera.

« Frattanto abbiamo avuto una deplorevole interruzione nella vita parlamentare. »

Confessa che non si seppe spiegare l'andamento della crisi.

Gli pare che la Corona non avrebbe dato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto se non avesse accettate le dimissioni del presidente dell'antico Gabinetto.

Eppure questi incarichi vennero dati ripetutamente a parecchi personaggi politici. Vi ha in ciò un'anormalità inesplicabile. Per ora — conchiude l'onorevole Crispi — non aggiungo altro. (*Voci:* Bene!)

BONGHI dichiara che presentò un'interpellanza sulla crisi ministeriale. Quindi egli si riserba di trattare ampiamente la questione della crisi, non bastando a questo soggetto una discussione incidentale.

CRISPI replica dicendo: « Era nel mio diritto di fare le osservazioni che ho fatto.

« Lascio il Governo giudicare dell'opportunità della risposta senza pregiudicare il diritto di interpellare dell'on. Bonghi. »

DEPRETIS risponde: « Chiunque si fosse trovato al mio posto avrebbe agito come me. Dopo « l'andamento che aveva preso la discussione sui « provvedimenti per l'Africa, era impossibile non « provocare un voto di fiducia. Dopo il voto del « 4 febbraio il Ministero non poteva restare sotto « quella impressione. (*Voci:* Oh! oh!) Le condizioni politiche consigliavano, anzi imponevano « di tentare d'avere una maggioranza, se non più « forte, almeno più compatta. (*Voci:* Oh! oh!) « Si cercarono diverse vie per risolvere questo « problema all'infuori del Ministero attuale.

« Non essendosi riuscito in questo tentativo, il « Ministero si deve ripresentare dal quale alla « Camera. » (*Rumori, commenti*)

Circa all'anormalità del procedimento della crisi, osserva le dimissioni considerarsi accettate soltanto il giorno in cui si nominano i successori. Del resto non può entrare nei particolari della crisi perchè riguardano le attribuzioni della Corona, alle quali non crede potersi mettere condizioni, nè limiti.

Quindi riprende:

« La situazione attuale non si può mantenere « uguale a quella del 4 febbraio. Si vedrà alla « prova. (*Nuovi rumori*) La Camera ed ogni « modo è sempre padrona di giudicare il Governo. (*Commenti*)

CRISPI replica dicendo di non essere persuaso della correttezza del sistema. Cita l'esempio del Parlamento inglese e dei nostri precedenti usi parlamentari. Conchiude presentando questa risoluzione:

« La Camera, convinta che il contegno dei consiglieri della Corona non è stato, durante questa « crisi, conforme alle consuetudini parlamentari, « passa all'ordine del giorno. »

La proposta è accolta da voci di: bene e da commenti.

Ore 3,30 *pom.*

Il PRESIDENTE dà lettura dell'interpellanza dell'on. Bonghi. Annuncia che altra interpellanza sopra la crisi è stata presentata dall'on. Perroni-Paladini.

PERRONI-PALADINI dichiara di ritirarla dopo la risoluzione presentata dall'on. Crispi.

BONGHI dichiara di mantenere la sua.

Il PRESIDENTE propone che si svolga lunedì.

(*Voci:* Domani! *Rumori*).

DEPRETIS acconsente che si svolga domani.

(Nasce discussione se debbasi dare la precedenza alla risoluzione Crispi oppure alla interpellanza Bonghi. Rumori, interruzioni).

ROUX sostiene che si debba dare la precedenza alla risoluzione Crispi, la quale riassume le discussioni già avvenute in occasione della crisi.

Parla in analogo senso NICOTERA.

BONGHI dichiara di ritirare la sua interpellanza iscrivendosi a parlare contro la mozione Crispi.

(*Voci:* Oh! oh!).

Il PRESIDENTE. — Resta dunque inteso che la mozione si svolgerà domani.

MAGLIANI, ministro per le finanze, presenta il progetto di legge pel bilancio di assestamento.

DEPRETIS presenta il progetto di legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto.

Sorge RICOTTI e presenta alla Camera il progetto per nuove spese militari.

(Grandi rumori. S'odono strepitare anche quelli delle tribune, per modo che al ministro Ricotti è reso impossibile di parlare. Finalmente si fa un po' di calma).

RICOTTI legge il progetto, il quale autorizza una maggiore spesa di due milioni da inscriversi nel bilancio della guerra.

(Voci dai banchi — Tutti progetti implicanti questioni politiche. — Frastuono; agitazione).

FAZIO domanda che, prima d'ogni discussione, si faccia il sorteggio dei deputati impiegati.

Ore 3,50 *pom.*

FORNACIARI, relatore della Commissione per l'accertamento degli impiegati, obbietta che si deve risolvere ancora il dubbio insorto circa l'on. Marselli, il quale è cessato dalla carica di segretario generale dal 20 febbraio.

(Però l'art. 6° della legge sulle incompatibilità parlamentari dirime ogni questione. Marselli non verrà sorteggiato).

DI SANDONATO propone che si sospenda la discussione su qualunque progetto iscritto nell'ordine del giorno finchè non sia votata la mozione Crispi.

Mettesi ai voti la proposta.

COCCAPIELLER domanda la parola.

Il PRESIDENTE: Aspetti.

(Coccapieller strepita al solito e protesta).

La proposta Di Sandonato non è approvata.

COCCAPIELLER protesta che così si può discutere durante *la sede vacante* (sic).

(Si ride).

La Camera riprende lo svolgimento dell'ordine del giorno, il quale reca al numero 4: « Trasferimento in Buranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo. »

(Agenzia Stefani)

Discutesi il progetto suddetto ed altri che si approvano poi come seguono: *Concorso della spesa per Recanati;* approvasi con 220 voti contro 50 — *Trasferimento in Buranello della Pretura mandamentale di Vinchiaturo;* approvasi con 217 contro 64 — *Costruzione del sub-diramatore di Vigevano per distribuire le acque del Po del diramatore Quintino Sella nella zona fra Terdoppio e Ticino;* approvasi con 216 contro 60 — *Provvedimenti a favore dei Comuni della provincia di Reggio Emilia danneggiati dall'uragano dell'agosto 1885;* approvasi con 241 contro 45 — *Acquisto di lucali per l'archivio di Stato in Palermo;* approvasi con 244 contro 52 — *Seconda proroga del termine fissato dall'art. 18 della legge sul risanamento di Napoli;* approvasi con 230 contro 46.

Annunziansi interrogazioni di GARIBALDI, *sulla direzione militare del Corpo d'occupazione in Africa;* di DELLAVALLE, *sui rinforzi spediti in Africa;* di ODESCALCHI, *sugli scontri ferroviari;* di COCCAPIELLER, *sulla nostra politica coloniale;* di PETRONIO, *sui lavori del tronco Spezzano-Gaeta;* e le interpellanze di DI BREGANZE, *sulla composizione del Corpo di spedizione in Africa,* e di BONGHI, *sulla politica estera e coloniale del Ministero.*

Levasi la seduta alle ore 4,40 pom.

BORSINO. — Torino, 10 marzo 1887. — Qual doloroso rincrescimento debbono aver coloro che in febbraio, atterriti dai ribassi insistenti, abbandonarono le loro posizioni realizzando enormi perdite e poscia, sfiduciati, rimasero inerti nel dubbio e nello sconforto!

Oggi la Rendita ha nuovamente riconquistato i bei prezzi non più visti fin dal gennaio, e dopo aver aperto a 96 55, l'Italiano a Parigi salì sino a 96 90 e chiuse a 96 77; e qui, trascinati dall'impeto generale, si esordì a 97 75, toccando persino 97 90.

Se però la Rendita continua la sua marcia trionfale con successo, non così possiamo dire dei valori che, dopo essersi accumulati fortunatamente nelle casse che non si poterono rilanciare ai ritiri ed ai riporti, ne escono ora man mano che qualche compratore si presenta, soffocando col numero il buon volere degli acquisti, finora sempre assai limitato.

Vediamo quindi che, mentre la Rendita ha pressochè ricuperato il suo valore dei bei tempi, pei valori si conserva un distacco, dai prezzi maggiori del gennaio, di 10, 20, 40, 50 lire, a seconda della loro importanza.

Se le cose si mantengono nelle condizioni presenti, questo squilibrio dovrebbe tendere a sparire, ed è per ciò che continuiamo a consigliare il capitale ad applicarsi ai titoli seri, colla quasi certezza di vederlo presto rimunerato.

Oggi seguamo:

Mobiliare 975, 976.
Mediterraneo 575, 576.
Banche Torino 826, 828; stazionata.
Credito Meridionale 551, 552.
Tiberino Vecchio 575, 576.
Banco Sconto 487, 488; trascurato.
Fondiaria 381, 383.
Cartiera 516, 518.
Esquilino 283, 284.
Banche Subalpine 245 50, 248 50.

Chiusura della Borsa di Parigi	9	10
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	96 10	96 77
— Consol. Inglesi	101 3/8	101 5/16
— Francesi 3 0/0	80 40	80 85
— Id. 3 0/0 ammort.	83 95	84 25
— Id. 4 1/2 0/0 1883	108 97	109 37
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	309 50	310 75
Id. Meridionali. Azioni	745 —	751 —
Banca di Francia	4180 —	4160 —
Canale di Suez	1981 —	1997 —

BORSA UFFICIALE.

11 marzo.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 77 1/2.**

Camera della Borsa. — 11 marzo. — Tendenza invariata, ciò che vuol dire buonissima. Boulevard sempre fermo a 96 75, 80 85, 109 25, e se si aggiunge la probabilità di forti ricompre dello scoperto, salvo le possibili sorprese della politica, arremo a Parigi una liquidazione di quindicina splendida, e da noi darsi elevati, o, ripetiamo, convenienti per i realizzi.

Insistiamo intanto sulla troppo marcata debolezza dei valori che, camminando normalmente le cose, non può oltre durare, e consigliamo l'arbitraggio colla Rendita, che ai corsi odierni non può sperare che la stazionarietà, o un aumento ben limitato, mentre per parecchi titoli brilla la prospettiva di forte ripresa, per nulla esagerata, quando solo li riconduca ai prezzi del gennaio.

Oro 12. — Borsa buona. I valori si vanno animando.

Rendita fine corr. 97 80 97 90 97 85.

Rendita contanti 97 75 97 70.

Prezzi dei valori non fini: mese.

Mobili.	976 —	978 —	Subal.-Mil.	247 50	248 —
B. Torino	826 —	830 —	Ind. Comm.	230 —	231 —
Tiber. vec.	578 —	579 —	Esquilino	283 —	285 —
Id. nuovo	540 —	541 —	Lane	427 —	429 —
Meridion.	768 50	769 50	Cartiera	516 —	517 —
Mediterr.	576 —	576 50	Cr. Merid.	553 —	554 —
B. Sconto	488 —	489 —	Veneto	317 —	318 —
Cred. Tor.	314 —	nom. —	Sicule	60 —	nom. —
Fond. Ital.	384 —	385 —			

Telegrammi particolari commerciali.

		9	10
Parigi, 10 marzo *(sera)*			
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	52 50	53 10
» per aprile	»	53 60	53 20
» per maggio e giugno	»	54 60	54 70
» a 4 mesi da maggio	»	55 —	55 20
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»	37 50	37 50
» raffinato sciolto disp.	»	103 00	103 —
» bianco 3 disp.	»	32 20	32 10
» id. 4 mesi da maggio	»	33 —	33 —
Liverpool, 10 marzo *(sera)*.			

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 15,000.

Havre, 10 marzo *(sera)*

Cotoni. — Vendite balle 600.

Mercato calmo-fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 3000.

Mercato fermo.

Marsiglia, 10 marzo *(sera)*

Frumento. — Importazione	Quintali		7021
» — Vendite	»		7500

Mercato calmo ed in favore dei venditori.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'Idillio del Numero 136.

Memoriale del pubblico.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo Filologico di Torino. — Domenica, 18 corrente marzo, alle ore 3 pom., il sig. cav. Palma di Cesnola farà una conferenza, trattando il seguente argomento: *Delle iridescenze dei vetri antichi di Cipro.*

Circolo Filotecnico. — *Lunedì*, 14, alle ore 8 1/2 di sera, conferenza del colonnello cav. Giovanni Cocconi sul seguente argomento: *La genesi dell'Italia.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Armonia. — Domani, 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza nella sala della birreria della Borsa per comunicazioni relative al residuo attivo.

Gazzettino d'affari.

Torino, 10 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lebole Carlo, albergatore, fu nominato a giudice il cav. Daniele Malvano, a curatore il signor avvocato Giuseppe Devecchi.

In quello di Massa-Rolandino Bernardo e Domenico a giudice fu nominato il sig. Griva cav. Giuseppe, a curatore l'avv. Felice Borgetto.

In quello di Bollati Francesco a giudice fu nominato il signor Gerardi Giovanni, a curatore il signor Donato Luigi.

In quello di Toria Antonio a giudice fu nominato il signor Grosso Pietro, a curatore il signor avv. Luigi Demichelis.

In quello di Franco Giovanni a giudice fu nominato il signor Gian Francesco, a curatore il signor Pietro Bottino ragioniere.

In quello di Diverio Gio. Batt. fu nominato a giudice il signor Gramaglia cav. Antonio, a curatore Bianchi rag. Alessandro.

In quello di Mottio Giovanni a giudice fu nominato il cav. Alberto Peyrot, a curatore il signor Gallina Luigi.

In quello di Foa Cavaglione Elisa a giudice fu nominato il signor Martinolo Giuseppe, a curatore il ragioniere Giuseppe Durando.

In quello di Doglio Giuseppe a giudice fu nominato il signor Passerino Angelo, a curatore l'avv. Giuseppe Ferrero.

In quello di Perino Angelo a giudice fu nominato il signor Ormezzano avv. Giuseppe, a curatore Geymonat Gio. Battista.

In quello della ditta Castaldi fratelli, fabbricanti ceramiche, fu omologato il concordato del 18 febbraio u. s.

BORSE E COMMERCIO

Rend. Ital. cont.	97 62	*Genova*, 10 marzo.	
» » f.m.	97 60	An. F. Mediterr.	371 —
Az. Banca Naz.	2100 —	*Cambi*	
» Credito Mob.	870 —	Londra — vista	25 69
» Ferr. Merid.	701 —	» lett.	25 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	Parigi — vista	101 75
		» lett.	101 25
		Milano, 10 marzo.	
Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	310 —
» » f.m.	— —	Hafflnerie	310 —
Az. Ferr. Merid.	700 —	Banca Generale	669 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1805 —
Az. Ferr. Mediter.	574 —	Cotoni	347 —
Zuccheri	— —	Soc. Subattino	343 —
Firenze, 10		*Berlino* 10	
Mobiliare	273 90	Mobiliare	458 —
Lombarde	66 50	Austriache	324 —
Banca Anglo-Austr.	104 75	Lombarde	144 50
Austriache	341 50	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	849 —	Rendita Italiana	96 10
Napoleoni d'oro	10 14	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banconi	100 —	Turco nuovo	13 80
Cambio su Parigi	50 50	Prestito Russo	— —
Libra Italiana	40 80	Prest. Orion. Russo	88 15
Cambio su Londra	128 20	Argento per chil.	170 25
Rendita Austriaca	79 90	Mediterranea	111 75
Id.	78 70	Dopo Borsa	461 —
Unionbank	210 —	Id.	895 50
Rend. Austr.	100 —	Id.	144 50
Chiusura della Borsa di Londra. 10			
Consolid. Inglese	101 9/16	Versamenti fattisi alla Banca	
Rendita Italiana	95 —	d'Inghil. L. ster.	51,000
Argento fino	46 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. star.	— —

SAVIGLIANO, del 28 febb. al 5 marzo — Frum. l. q. L. 17 79 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Bled. 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 02; 2. q., 00 00 — Segale, 11 70 a 00 00 — Vino 1. q., 57 00 all'ettolitro; 2. q., 38 00 — Pane 1. q., 0 45 al chilogrammo; 2. q., 0 36 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 00 a 00 00 — Pasto 1. q., 0 65; 2. q., 0 60 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 10 a 00 00 — Burro 2 10 a 00 00 — Lardo 1 90 a 00 00 — Uova 0 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al mirasse — Legna forte e dolce 3 28 a 0 22 — Carbone 1 00 a 00 00 — Fieno maggengo 6 91 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

FUNEROLO, 5 marzo.

Prodotti	mezz.	min.	ott.	emina
Frumento	» 15 27	14 98	2 24	» 11
Segala	» 11 35	10 87	99	2 00
Granturco	» 13 05	11 00	2 15	2 77
Patate	» — 95	— 50	2250	q.le
Castagne fresche	» — —	— —	—	»
Id. secche	» 2 50	2 40	350	»
Uva	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» 12 50	11 50	133	»

NUOVA YORK.	7 marzo	8 marzo
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	5 20 a 5 5	5 50 a 5 60
Frum. disponib. dollari	0 92 3/4 k.	0 93 1/4 k.
Id. marzo »	0 92 5/8 »	0 93 — »
Id. aprile »	0 93 — »	0 93 3/4 »
Id. maggio »	0 93 7/8 »	0 93 1/2 »
Id. primav. »	0 93 1/2 »	0 94 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	51 —	49 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	8 marzo	9 marzo
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	» — a —	— a —
Corrente marzo	» 22 60 a 23 75	25 90 a 23 75
Consegna aprile	» 24 — a — —	24 — a 24 25
Maggio giugno	» 24 25 a 24 50	24 50 a — —
4 da maggio	» 25 — a 23 75 sostenuto	24 75 a 25 — sostenuto

SETE E VELLUTI. — Lione, 5 marzo.

La buona disposizione agli acquisti, segnalata nella precedente Rivista, si è accentuata nella scorsa settimana, in cui avvennero un maggior numero di contrattazioni. Del resto, nel lungo periodo d'inattività che abbiamo attraversato, gli *stocks* si sono tanto ridotti che la fabbrica è obbligata a rinnovare la sua compera in materia prima. I detentori sono in conseguenza poco disposti a fare delle concessioni, e le quotazioni, specialmente nelle qualità europee, si mantengono al livello normale. Nelle greggie asiatiche, in particolar modo le chinesi, la domanda migliora, ma le greggie del Giappone sono ancora neglette. Nei cascami pochi affari a prezzi stabili.

Anche sul mercato delle stoffe la disposizione va sempre migliorando. Le vendite fattesi nella scorsa settimana raggiungono una cifra rilevante, massime nei tessuti neri tutta seta: *Armures, Foilles*, francesi e *Surahs*. Negli articoli colorati la domanda si verga parimenti sui *Surahs* e *Faille* francesi.

I velluti lisci danno luogo a qualche contrattazione pel consumo interno. I velluti rigati si domandano in grandi quantità per l'America. La qualità *quadrettata* invece hanno molte richieste dai mercati europei. Nelle *Pelluches* le contrattazioni continuano ad essere abbastanza attive.

Stagionatura sete. — Torino, 10 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.

Condizionatore ufficiale delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi.

Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	12	1253 19	Organzino	—	— —
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greggia	5	895 03	Greggia	2	132 22
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	17	1538 22	Totale	2	132 22
Id. nel mese	178	13548 68	Id. nel mese	20	

Una visita a Samuele Smiles.

Roma, 8 marzo.

(N. P.) — Un collega pubblicista che parla l'italiano come un purissimo toscano e l'inglese come un cittadino di Londra, il signor Carlo Paladini, ieri nel pomeriggio mi chiese:

— Volete accompagnarmi? Vado a far visita a Samuele Smiles.

— L'autore del *Self-help?*

— Precisamente. Sono le cinque a momenti, l'ora del the: *five o' clock then;* siamo sicuri di trovarlo a casa.

Ci siamo avviati all'*Hôtel del Quirinale*. Abbiamo fatto passare i biglietti al portinaio, e pochi minuti dopo fummo avvertiti che Mr. Smiles ci attendeva.

Al quarto piano dell'albergo, Paladini, che era già pratico del luogo, picchiò ad un uscio che si aperse subito.

Comparve proprio lui, lo Smiles, che, riveduto il collega, lo accolse col sorriso della più evidente compiacenza.

— *Good day, sir. I have pleasure of seeing you;* ho tanto piacere di vederti; entrate, c'è anche mia moglie; piglieremo il the insieme.

E dopochè io gli fui presentato, strinse le mani anche a me con un altro sorriso, soggiungendo:

— *I thank you for your kind visit;* vi ringrazio della vostra visita gentile.

E c'introdusse in un salottino semplice, ma elegante, pieno di sole e di luce, con dei grandi mazzi di fiori freschi qua e là sopra i mobili.

***

Samuele Smiles è un vecchietto di media statura; conta adesso settant'anni, ma è floridissimo di salute e sta diritto sulla persona come un giovinotto. Ha una bella fronte alta e serena, sulla quale passa sovente la mano per ricacciare all'indietro i bei capelli bianchi; ha lo sguardo acuto, vivissimo, la barba bianchissima, tagliata corta. La sua fisionomia è proprio quella di un uomo felice, che, avendo fatto il suo dovere per tutta la vita, ora si gode in pace i frutti del suo lavoro, pur avendo ancora forza e brio per continuar a lavorare, volendolo. Nessuna aria di sussiego in quest'uomo che col suo ingegno si è reso uno dei più popolari non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo che legge e scrive. La più grande bonarietà traspira dal suo sorriso, che è arguto e indulgente nel tempo stesso, il sorriso di un vecchietto che molto ha visto in vita sua e che quindi si è convinto che a questo mondo, se è necessario saper tenere gli occhi aperti, qualche volta bisogna anche saperli chiudere, o far finta almeno...

— Eccovi la mia signora — disse Mr. Smiles presentandoci subito, senza tanti complimenti, ad una signora che stava in un angolo della sala. La signora Smiles doveva badare alla macchinetta del the che bolliva. È anche lei una simpatica figura di donna inglese, che fa il bel paio col marito: una fisionomia larga, rubiconda, rossa, coi grandi occhiali d'oro, dietro ai quali si vede un paio d'occhi azzurri come la nativa sua Scozia, colla cuffiotta di merletti violacei, dalla quale escono fuori alcune ciocche di capelli bianchi. Anche Mrs. Smiles ha il sorriso abituale di suo marito, ciò che ha fatto dire al mio collega di visita che i signori Smiles di nome, sono anche *smiles* (sorridenti) di fatto...

***

Si entrò subito a chiacchierare con inglese dimestichezza, come si fosse antiche conoscenze. Samuele Smiles non parla italiano, sebbene lo capisca; egli si spiega abbastanza in francese. Il suo accento non ha però la solita durezza inglese, ha una espressione dolce, quasi armoniosa. Discorre volentieri, ma piuttosto delle cose altrui, che non di sè e delle cose sue. Come tutti gli uomini di vero merito, e non ne senso pratico tutt'affatto inglese, egli non ama i complimenti banali, ed alle espressioni di ammirazione che gli si rivolgono, senza affettare una eccessiva modestia, fa capire però che la più grande soddisfazione di quel che ha fatto, un uomo la prova dentro di sè, senza bisogno che glielo dicano.

Era impossibile tuttavia ch'io potessi trattenermi dal ricolgergli qualche domanda sulla sua vita letteraria, sulla genesi dei suoi libri, sul successo che hanno ottenuto. Egli mi affermò che la sua vita è stata sempre la più semplice di questo mondo. Uomo di lettere e professore, lavorò per molti anni prima di riuscire a farsi conoscere nel suo paese. Fu una buona occasione che lo mise in luce.

Dovendo un giorno fare un discorso inaugurale per una scuola di operai, gli venne l'idea di un libro che raccogliesse gli esempi di coloro i quali dal nulla, coll'aiuto del loro volere, sono riusciti a grandi cose... Così nacque il *Self-help*. Ciò avvenne nel settembre del 1859. Il successo del libro fu subito grande. Nello stesso anno se ne sono smerciate due edizioni di 150 mila copie. L'autore qualche anno dopo rifece quasi interamente il suo lavoro. Frattanto altre sue opere analoghe diventavano popolarissime. Il volume sul *Carattere*, la *Biografia dei macchinisti* ed altri, ebbero centinaia di edizioni e centinaia di migliaia di copie nella sola Inghilterra, dove, insieme all'autore, accumulò una bella fortuna anche il suo editore, il signor Murray. La diffusione del libro fu poi enorme in America, ma colà, non vigendo trattati per la proprietà letteraria, mentre le contraffazioni delle copie si moltiplicarono, l'autore non ebbe alcun lucro. Il *Self-help* fu tradotto in quasi tutte le lingue europee; da poco tempo fu tradotto anche in cinese. In Italia la prima traduzione venne nel 1865 per cura di Gustavo Strafforello, editore, se non erro, il Treves. Da allora ad oggi altre *diciassette edizioni* si sono fatte in Italia, oltre le edizioni contraffatte che, per troppo, non sono mancate anche da noi, nonostante che da noi i trattati siano in vigore... Il signor Smiles, mentre noi discorrevamo, aveva appunto sul tavolo una copia dell'ultima edizione italiana tradotta da Cesare Donati.

— Conoscete il Donati? — gli domandai.

— Non lo conosco, — mi rispose; — come non conosco ancora nessuno degli altri miei traduttori italiani e di coloro che mi hanno fatto l'onore di nominarmi così spesso nei loro libri. Sarei tanto lieto di vedere *mister* Michele Lessona, l'*auctor* di *Volere è potere*. Mi dicono che è *molto valente* letterato.

— È il nostro Smiles piemontese, ma pur troppo da noi i libri buoni non si leggono e non si vendono ancora come nel vostro paese.

— L'Italia è ancora un paese giovane, — rispose lo Smiles. — Ma però quanto ha guadagnato il vostro paese da qualche anno in qua! Io non ero più stato in Italia dal 1876. Quanto progresso dappertutto, quanto movimento, quanti miglioramenti avete fatti! Qui a Roma, specialmente, io non mi riconosco quasi più. Roma è ora una città piena di vita; mi piace mettermi alla finestra a vedere quel continuo andirivieni, quell'incrociarsi di persone che salgono e scendono per questa bellissima via Nazionale, le carrozze, le tramvie, gli *omnibus*... Roma adesso diventa proprio una capitale, una bellissima capitale, *very agreable, very kind*... Non è vero, mylady?...

Oh! senza dubbio, anche lei, la signora Smiles, approvava quel che diceva suo marito. Si trovavano a Roma da una ventina di giorni, e lei non se ne sarebbe ripartita mai più. Che bellezza di soggiorno, che serenità di cielo... È impossibile che gli Italiani non sieno entusiasti del loro *bel paese!*... Essa poi aveva avuto il piacere di ritrovare a Roma parecchie sue antiche conoscenze che al pari di lei sono venute a svernare in Italia.

— Roma — diceva la signora — oggidì ha anche questa attrattiva, che i forestieri vi si ritrovano quasi come nei loro paesi. In quest'*Hôtel Quirinale*, per esempio, c'è radunata mezza Londra dell'*high-life*...

Così si continuò a cianciare per un bel pezzo, mentre la signora serviva il the e mentre il più tepido sole pomeridiano indorava quel bell'angolo di scena inglese lassù all'ultimo piano di un albergo italiano. Il signor Smiles approfittava della nostra visita per domandarci informazioni sulle cose del nostro paese. Si interessava delle nostre vicende parlamentari, e parve stupirsi non poco quando intese che oggidì Depretis è appoggiato dai conservatori e combattuto dalla Sinistra...

— È curioso! — esclamò. — Nel nostro paese Depretis è stimato come un *giacobino!*...

Lo Smiles ha una grande ammirazione pel nostro Re, che chiama il Re più liberale dei giorni nostri. Anche in Inghilterra il re Umberto ha viva simpatia; la sua ultima visita a Napoli, nel tempo del colera, è stata ammirata...

Prima di congedarci, lo arrischiai una domanda:

— Ma voi avete proprio rinunciato a scrivere altri libri?

— Non ho rinunziato, — mi rispose; — ho anzi quasi finito un altro libro...

— E si potrebbe sapere...

— È un libro del mio solito genere: è la vita dei più insigni *uomini di lettere*... Forse uscirà a novembre.

Ci alzammo per accomiatarci.

— Voglio ancora farvi conoscere la mia famiglia — fece Samuele Smiles. E ci condusse verso una credenza, nella quale aveva disposto in altrettanti quadretti le fotografie di una dozzina di Smiles dell'uno e dell'altro sesso, uomini e donne, grandi e piccini, figli, nipoti e pronipoti... Lo Smiles, tutto raggiante di felicità paterna, ci fece i nomi di tutta quella sua progenie, soggiungendo con paterno orgoglio che tutti *buone edizioni* tanto per bontà d'animo quanto per salute. La signora Smiles baciava i ritratti dei più piccini, che abitano con suo figlio a Blackheath, laggiù in Scozia, dove papà Smiles ha fatto fabbricare una palazzina coll'iscrizione: *Self-help*. È la palazzina fabbricata col libro.

Samuele Smiles si volle accompagnare fin sulla porta. Là sua moglie gli sussurrò piano qualche frase. Egli dapprima accennava di no; ma essa insisteva... Allora egli ci guardò, poi disse sorridendo:

— Abbiate pazienza. Mia moglie vuole le vostre firme sul libro delle sue sentenze...

E la signora accorrendo con un album ripetè:

— *Will you do me the favour?*

— Ma sì figuri!...

Fece volle che lo indicassimo il giorno e il mese della nostra nascita, e quindi scartabellò nell'album la sentenza che corrispondeva alla data di ciascuno. In margine alla sentenza noi dovevamo scrivere la nostre firme. È un uso inglese. Alla mia data, secondo il libro della signora Smiles, corrispondeva una sentenza che Jefferson scriveva a suo nipote: *How much pain cost us the evils which have sere happened* — Quanta pena ci costano i mali che non ci sono mai accaduti!...

Samuele Smiles ci strinse ripetutamente la mano, ed io lo lasciai colla più grata impressione nella mente e nel cuore.

I varo dell'avviso " Archimede " e i lavori all'Arsenale.

Venezia, 8 marzo.

(Gruppo E. U.) — Oggi fu festa per i bravi operai del nostro Arsenale, che nel varo dell'*Archimede* salutarono un nuovo trionfo dell'intelligenza, della operosità, del lavoro.

Il varo seguì in forma affatto privata, con ristretto invito alle Autorità; ed io debbo alla squisita gentilezza dell'ammiraglio Bertelli se potei assistervi.

Poco dopo le nove, il cappellano dell'Ospedale militare di marina dava la rituale benedizione alla nave, e la signorina Maria Bertelli, figlia del comandante il nostro Dipartimento, colle spumanti *champagne* battezzava il bellissimo avviso corazzato, sorto su quello stesso scalo del quale il 30 luglio 1835 scendeva in mare la grossa nave da guerra *Francesco Morosini*.

Dal palco di manovra il comm. Martinez dà il segnale perchè si levino i pali di sostegno. Alcuni operai, a pali sono staccati a terra, rotolati in disparte ad uno ad uno con quella precisione di esecuzione cui già altra volta ammirammo in siffatto lavoro. Tolti i cunei che tengono la nave a poppa, si taglia l'ultima corda, e, appena mossi gli organi, la nave, presa dolcemente la china, senza il menomo intoppo, leggera, leggera, va a cullarsi nelle quiete acque della Darsena, tra gli entusiastici applausi degli operai, che acclamano all'egregio ingegnere-capo delle costruzioni navali, comm. Martinez.

A poco a poco tutti gli operai, soddisfatti del lieto successo delle loro fatiche, se ne ritornano allegramente al lavoro, e sullo scalo rimangono pochi curiosi che si dilettano a *rincorarsi* per qualche metro sulla china spalmata di sego.

***

Questo varo sarà presto seguito da quello del *Galileo*; e non vo errare affermando che l'Arsenale di Venezia ha ripreso ormai l'attività ed il lavoro che rammentano ai tempo della gloriosa Repubblica.

Difatti, oltre le riparazioni ai vari bastimenti da guerra della nostra squadra — tra cui lo corazzato *Varese* e *Maria Pia* — si lavora attivamente all'allestimento della *Morosini* e dell'ariete-torpediniere *Stromboli*, il quale ultimo sarà presto in grado d'intraprendere la navigazione. Sullo scalo ove fu costruito sta ora, quasi compiuto, il *Galileo*, avviso, scafo in acciaio, sul quale vi comunico i seguenti dati: lunghezza tra le perpendicolari m. 70; larghezza massima fuori d'ossatura m. 8; immersione media m. 3.310; spostamento della carena fuori fasciamento tonnellate 784.470; forza della macchina 1500 cavalli. Fu posto in cantiere 18 febbraio 1880; soli quattro giorni dopo varato lo *Stromboli*.

E sotto una tettoia è pure in avanzata costruzione, cominciata il 1° dicembre 1885, la cannoniera a scafo acciaio *Volturno*, di cui accovi i dati principali: lunghezza m. 54, larghezza m. 9.90, immersione media 3.975, spostamento 1055.472 e forza della macchina 1000 cavalli.

Quello scalo dal quale uscì la *Morosini* ed ora l'*Archimede* conterà in pochi anni una bella storia. Sul prolungamento fatto di recente fu già costruita la prua della *Sicilia*, il cui intero scafo tra breve sarà a posto. La *Sicilia* supera in grandezza l'*Italia*, quindi qualunque altra nave da guerra ora esistente. Essa è gemella dell'*Umberto I*, che si sta costruendo nei cantieri di Castellammare, e della *Sardegna*, che varerà dal cantiere della Spezia. La *Sicilia* sarà lunga 125 metri, il suo spostamento sarà di 16,000 tonnellate e la sua macchina avrà la forza di circa 18,000 cavalli! Non potrà essere completa prima del 1891.

Così oggi può veramente dirsi esaudito il voto che il varo della *Morosini* inaugurasse un'èra di lavoro e di prosperità pel nostro Arsenale, che per ben quattordici secoli fu la potenza della Repubblica di San Marco.

Echi del terremoto in Liguria.

Ci scrivono:

« Reduce da una escursione nei luoghi tanto devastati dal terremoto del 23 febbraio, veggo che molto, ma molto è dimenticato la città di Noli. L'antica *ad Navalia* dei Romani, altra volta sì importante e fiorente, è ridotta ora nella più squallida miseria ed è in gran parte diserta. Chiuse intere famiglie rimasero sotto le macerie, vi furono sedici morti ed i feriti ascendono ad una ventina. Se non si ha a lamentare maggior numero di vittime, lo si deve alla fuga quasi generale a cui si diede la popolazione appena avvertita la prima scossa. Molte di più potevano essere quando si calcoli che le case interamente crollate sono venticinque, e le altre o minacciano rovina o furono dichiarate inabitabili.

« La gotica cattedrale, ammirazione degli archeologi, ha una grande fessura, e se il Governo non concorre al pronto ristauro, si dovrà lamentare la perdita di questo gioiello d'arte antica.

« La vetusta torre che s'erge in mezzo alla città più alta delle altre, cosidetta *dei quattro canti* perchè costrutta in modo che, guardata da un certo punto, si scorgono i suoi quattro angoli e che ombra che ad ogni soffio di vento debba crollare, tetragona a tanto sconvolgimento, rimase superba a contemplare i gravi danni prodotti dal fenomeno tellurico.

« La popolazione, tutta esterrefatta, è attendata alla spiaggia ed alla campagna. Perciò si fa appello alla carità cittadina, perchè possa alleviare in parte l'immensa sciagura dalla quale è stato colpito così fieramente quel paese, che innanzi a sè ha un inverno ed orrido avvenire. La popolazione, quasi tutta dedita alla pesca, è costretta ad abitare nelle barche, quelle barche che servono a dare il sostentamento a tante laboriose famiglie, ed inoltre gli attrezzi peschereci sono tutti sotterrati e distrutti sotto le macerie. Si fa appello adunque alle Autorità governative perchè diano mano alla costruzione di baracche per non lasciare tanta gente esposta alle intemperie ed alle privazioni. »

Savona, 9 marzo.

(E.) — Contrariamente a tutte le sinistre previsioni ed ai timori di nuove scosse partecipati da buona parte della popolazione, la notte è passata abbastanza tranquilla, e quelle famiglie, e non sono state poche, le quali, convinte o no, si sono per prudenza decise ad abbandonare le case per ritirarsi nelle tende o nei vagoni alla stazione, hanno toccato con mano in quale conto si debbano tenere le predizioni di certi professori e le voci di mal augurio sparse fra la popolazione e prontamente accettate, in virtù del fatto che le disgrazie sinistre, appunto perchè tali, hanno facile presa nell'animo delle masse già impressionate dai pericoli corsi.

Comunque, sia perchè buon numero di alloggi venne riconosciuto inabitabile, sia perchè il timore di nuove scosse violenti, mantenute vive dai ripetersi quotidiani di leggieri trabalimenti del suolo, trattiene ancora dal rientrare definitivamente nelle case, si attende ora a costruire baracche in legno, le quali sottentrano poco a poco a quelle tende loride e cenciose lo quali hanno fatto immensa strage delle aiuole di piazza Umberto e del Prolungamento.

Nell'aperta campagna, nei recinti della stazione, in piazza d'Armi, nello spiazzato dinanzi al Politeama, lungo il corso Mazzini, e un continuo lavorio di seghe, d'accia e di martelli. Si drizzano come per incanto comode e spesso eleganti baracche, nelle quali famiglie intere si rifugiano con tutto il mobilio, quasi dovessero stabilirvisi definitivamente; ed in mezzo a tutto questo rimescolio di persone e di cose, a questa fiera di ciarpame e mobili vecchi che mi ha fatto ricordare di Porta Palazzo, nota comica, si leva alla l'insegna d'una levatrice approvata, od una baracca trasformata in bottega d'erbivendola, ha sulla porta un avviso a lettere cubitali:

Si trasportano — mobili ed altro — casa e botteghe — indirizzarsi qui.

Oggi correva voce fossero rovinate le scale di due case in vicinanza del porto. Ho voluto appurare questa notizia, ed ho trovato trattarsi di quelle solite dicerie di cattivo gusto, le quali impediscono purtroppo alla popolazione di ritornare a quella calma che sola può mettere fine a questo stato anormale di cose.

Le feste solite a farsi il 18 marzo d'ogni anno per l'apparizione della Madonna della Misericordia saranno trasportate a maggio, in vista delle attuali condizioni.

Con treno speciale proveniente da Oneglia, è passato stassera un battaglione del 14° reggimento, il quale, già in distaccamento ad Oneglia e Finalmarina, va ora a raggiungere il proprio Corpo ad Ancona.

LETTERE CATANESI

Colera — Giunta municipale — Una ragazza bruciata viva — Ospite illustre.

7 marzo.

(Sanno) — « Ho tenuto ogni giorno informati delle condizioni sanitarie della nostra città. Attualmente le cose vanno meglio. Nelle ultime ventiquattro ore ci sono stati due casi con due morti; stamane sono stati denunziati altri due casi. Con un'esatta e scrupolosa igiene potranno evitare che il morbo si diffonda. Intanto il Municipio prende le più energiche disposizioni per garantire la vita dei cittadini. I teatri sono chiusi; fra qualche giorno si chiuderanno anche le scuole.

Vi telegrafai che la Giunta si sarebbe dimessa. Parve che la cosa dovesse accomodarsi, ma invece tutto andò per il peggio, e l'Amministrazione comunale presentò telegraficamente al Ministero le dimissioni, offrendo di rimanere in carica finchè fossero durati i tempi difficili. Causa di queste dimissioni sarebbero state alcune seleture avute coi prefetto.

Come al solito, non giudico i fatti; mi limito a riferirli.

***

Una grave disgrazia successe ieri. Una ragazza di 13 anni, mentre accendeva in cucina allo focherello domestico, non s'accorse che il fuoco le s'era comunicato alle vesti. Quando gridò al soccorso, era tutta in fiamme.

Accorsero la madre ed i vicini e lo spensero alla meglio gli abiti che le bruciavano addosso. La poveretta fu condotta all'Ospedale in grave pericolo di vita.

***

Ieri è arrivato da Palermo lord Churchill, ex-ministro inglese, con il suo seguito.

E così, mentre i signori di Catania scappano per paura del colera, i forestieri arrivano.

REATI E PENE

Corte di Cassazione di Torino.

Ancora il processo della Banca di Savigliano.

Martedì si è pronunziata la sentenza sul ricorso dell'avv. Araldo Domenico, per il quale, come i lettori ricorderanno, la nostra Corte d'assise aveva respinta l'opposizione da lui fatta alla sentenza contumaciale pure pronunziata dalla nostra Corte, che lo condannò ad un mese di carcere per il reato di bancarotta semplice.

La Corte di cassazione, riparando la sentenza della Corte d'assise, che respingeva l'opposizione da lui fatta a questa sentenza, lo rinvia alla Corte d'assise di Caneo.

Così il processo della Banca di Savigliano avrà ancora una coda.

Presiedeva il comm. Enrico; relatore, Pomodoro; P. M., Gambara; difensore, avv. Francesco Cocito.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **L'ex-rettore di Mondragone.** — La 7ª Sezione del Tribunale correzionale ha giudicato della trenta truffe di cui si rese responsabile il noto Don Luigi Del Pozzo, ex-rettore della chiesa di Montecalvario, a danno delle sue penitenti.

L'imputato non ha voluto intervenire all'udienza, ed all'usciere, mandatogli dal presidente nello carceri a norma dell'art. 329 della procedura penale, ha risposto così:

« Non è per mancanza di reverenza verso il Tribunale che io non intenda presentarmi all'udienza per la discussione della mia causa. Invoco io ho fede vivissima nella giustizia dei magistrati che debbono giudicarmi, ed innanzi ai quali non intendo presentarmi, unicamente perchè, conducente come sono, dovrei comparire con gli abiti dei reclusi, avvilendo non già me stesso, ma il mio carattere sacerdotale, che ho il dovere di rispettare perchè esso non è cosa mia, e di cui io possa a mio libito fare spoglio. Del resto, nessun nuovo schiarimento può attendersi da me la giustizia de' miei giudici, avendo io fin dai tolei primi interrogatorii dichiarata tutta intera la verità nei fatti attribuitimi. Abbandonandomi quindi con la massima fiducia alla rettitudine de' miei giudici, io li prego a volermi giudicare in contumacia. »

E il dibattimento quindi si è fatto in contumacia dell'ex-rettore, il quale si trova a S. Francesco da più giorni, e veste un'uniforme di color giallo-chiaro o marron-oscuro, con zoccoli di legno anche di color giallo, e porta sul berretto e sul braccio il numero del recluso.

Il Tribunale, su uniforme requisitorio del P. M., ha ritenuto il Del Pozzo responsabile delle trenta truffe, e lo ha condannato a sette anni e mezzo di carcere ed a trentamila e cinquecento lire di multa.

MONDRONE-CERES. — **Una bella idea.** — Ci scrivono:

« In questo paesello delle Alpi Graie avvi un giovane maestro veramente benemerito della popolare istruzione. Desso si è il signor Rolando Giov. Battista. Da sei anni che egli è qui, ha sempre dato non dubbie prove d'assiduità e zelo nell'adempimento del proprio dovere. Alla scuola diurna v'uni la scuola serale per gli adulti, ed al giovedì ed alla domenica esercita adulti ed adulti nel canto. Nè di ciò pago, volle, in questi passati giorni di carnovale, divertire questa popolazione con alcune rappresentazioni, ed infatti si recitarono due bellissime commedie di quell'illustre scrittrice che è la signora Felicita Morandi: *La vecchia Genovieffa* e *Lo spazzacamino*.

« Le attrici non potevano far meglio la loro parte, e noi, dando un bravo di cuore a tutti, non abbiamo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Lasciando la casa coniugale nelle condizioni in cui lo aveva fatto, sua moglie, secondo lui, lo aveva grandemente offeso come uomo e come marito. La repugnanza che Germana aveva mostrata per lui sarebbe stata per se stessa, quand'anche nessuno l'avesse conosciuta, uno schiaffo dato alla sua vanità. Pubblicata, per così dire, in famiglia, diventava un vero insulto. Ammettendo pure che le peripezie di quella avventura non uscissero, pel momento, dal circolo ristretto dei parenti che le sapevano, v'era sempre una ventina di persone informate di tutto ciò. E si sa che cosa deve necessariamente avvenire di un segreto conosciuto da venti persone!

Dato lo stato delle cose, si comprende facilmente che di Morat pretendesse, innanzi tutto, far ritornare la moglie al domicilio coniugale e provare a tutti quanti la ferma intenzione di rimanere padrone a casa sua.

Quella volontà di ottenere soddisfazione per la dignità offesa era raddoppiata nell'animo del signor di Morat dall'ardente desiderio di vendicarsi di coloro i quali, cominciando dal signor di Saule, si trovavano immischiati in ciò che egli chiamava « quella sciocca storia. »

Gli è perciò che egli aveva voluto ritardare il suo duello col di Bajac. Desiderava dar soddisfazione al cugino soltanto dopo aver ottenuto egli stesso quello che credeva di essere in diritto di domandare.

Quando il servo annunziò il signor di Morat, Giuliano si volse.

— Avete chiesto di vedermi? — disse senza accompagnare la domanda con nessuna formula di cortesia. — Che volete?

Al punto in cui i due rivali erano giunti non era più il caso di ricorrere a mezzi termini, nè a diplomazia di linguaggio. Alla brusca domanda seguì una brusca risposta.

— Ho fatto spiare il signor Armand. So che la signora di Morat è stata portata, simulata, in questa casa e che ella vi è tuttora.

— È vero.

— Con qual diritto la tenete voi qui?

— Col diritto che abbiamo tutti di salvare una persona che sia in pericolo. Voi siete un pericolo per la ragione o per la vita della signora di Morat. Ho preso l'una e l'altra sotto la mia custodia.

— Risponderò fra poco — disse insolentemente il conte — a quanto vi ha di offensivo per me nella vostra condotta e nelle vostre parole. Pel momento, l'importante è di far rientrare la signora di Morat nella casa che non avrebbe dovuto abbandonare. La carrozza di lei è alla porta. Fatela avvertire che io l'aspetto.

— Mi rincresce, ma non la farò avvertire della vostra presenza in questa casa.

— Aspettavo quella risposta, signore. Ma sappiate che, venendo qui, ho avuto cura di farmi accompagnare da un delegato munito del mandato necessario per farmi rendere giustizia. Se volete evitare che gli agenti della questura entrino in casa vostra, ve lo dico per l'ultima volta, restituitemi la signora di Morat.

— Fate quello che volete, — rispose con disprezzo il signor di Saule. — Io rifiuto.

— Tanto peggio per voi!

Il conte andò alla finestra, l'aprì, e fece segno alla persona che aveva lasciato in carrozza.

Mentre il signor di Morat chiamava il delegato in suo aiuto, il signor di Saule suonò al suo cameriere.

— Pregate la signora marchesa di Talazan, — egli disse, — di darsi la pena di venire qui un momento.

Il servo uscì.

— Avrei voluto, — disse di Morat ritornando presso il signor di Saule, — evitare l'intervento della Polizia in tutto questo affare. Voi mi forzate ad averne bisogno. Metterò anche ciò sul vostro conto.

Il delegato entrò, salutando.

— Il signor di Saule? — domandò.

— Son io, — rispose Giuliano avanzandosi.

Il delegato inise in testa il cappello, mostrò, abbottonandosi il soprabito, la sciarpa tricolore, e porse un foglio a Giuliano.

— Ecco il mandato che mi autorizza a introdurmi in casa vostra, — egli disse. — Leggete, signore.

Il signor di Saule prese la carta e la lesse rapidamente.

— Sta bene, —

parole per ringraziare l'ultimo decurto che, non guardando a sacrifizio di borsa per l'impianto del teatro educativo, sa mandare ad effetto il *promiscere utile dulci* e così educare la mente ed il cuore della gioventù mondoviese. »

SAN MAURO TORINESE. — (Nostro lett., 4 marzo). — **Echi d'Africa.** — Anche San Mauro Torinese conta il suo martire fra i prodi che per il Re e per la patria combatterono in Africa; esso è Vergnano Enrico, zappatore nel 20° fanteria.

La sua commemorazione fu, il giorno 2 marzo, in questa chiesa parrocchiale, celebrato un solenne servizio funebre con l'intervento del Municipio, delle Società militari ed operaie, entrambe con bandiera, nonchè di moltissima cittadinanza, che con questo mezzo volle dare un attestato di condoglianza alla povera ed orbata famiglia Vergnano.

BUSCA. — (Nostre lettere, 7 marzo). — (F. M.) — **Per la riconferma del sindaco.** — Ieri Busca era tutta compresa d'insolita animazione, trattandosi di festeggiare la riconferma del cav. Angelo Riveri alla carica di sindaco.

Al banchetto, che ebbe luogo nel grande *Albergo della Spada Reale* in onore del sindaco, intervennero la Giunta municipale ed un centinaio d'invitati. Il buon umore regnò costante fra i commensali, ed alla frutta vennero pronunciati alcuni discorsi d'occasione.

Dissero alcune parole in lode del Riveri l'assessore sig. Nicola Alessandro, l'egregio maestro signor Martina, e finalmente il consigliere provinciale cav. prof. Rinaudo, il quale ricordò i molti e importanti servigi resi dal Riveri al Comune.

Il sindaco ringraziò commosso per le prove di simpatia che gli venivano prodigate, rammentò gli sforzi fatti per migliorare le condizioni del paese e terminò propinando alla salute dei Buschesi e della patria.

Avendo il cav. Rinaudo annunciato che il Municipio aveva elargito L. 200 per i danneggiati dal terremoto, si iniziò tosto fra i commensali una sottoscrizione destinata allo stesso scopo e che fruttò la cospicua somma di 400 franchi.

Parlarono ancora, tutti applauditissimi, il cav. Gambarana e il sig. Giuseppe Ferrero, dopodichè parte della brigata, fra cui i rappresentanti del Municipio, trovarono lieta e geniale accoglienza nel ricco palazzo del conte Massimiliano San Martino di Chiusanuova.

Alle sei di sera la lieta assemblea si scioglieva, e così aveva termine questa che veramente può chiamarsi una festa del cuore.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 11 marzo.

Il cav. Giacomo Carelli.

Moriva in questi giorni a Torino il valente incisore Carelli, che nell'arte sua stampava una potente orma e lascia progredita l'arte del bulino cui con tanto amore si era dedicato.

Il Carelli aveva nella giovanili visto tempi nei quali la riproduzione artistica era tenuta nel pregio che si merita; tant'è vero che nel suo studio avevano bazzicato gli uomini insigni dell'epoca: Cavour, Valerio, Massimo d'Azeglio, il duca di Sartirana e una schiera di mecenati e cultori dell'arte in ogni sua manifestazione.

Ora le ricerche febbrili, rabbiose di nuovi procedimenti per riprodurre, nel senso commerciale della parola, i processi fotografici e la olegrafo, certamente più spicci e più pedissequamente precisi, hanno tolto all'incisione coll'acqua forte lo scettro che dal Durero in poi aveva così gloriosamente tenuto nel rendere in altra forma i capilavori della pittura e scultura.

Il cav. Carelli non era propriamente artista, ma possedeva in sommo grado la facoltà d'intendere e interpretare i grandi maestri; sussidiato poi da una specialissima abilità meccanica, era giunto a provvedersi i mezzi fino allora ignorati per riprodurre il più perfettamente possibile.

Nella prima gioventù aveva applicato il suo ingegno alla scultura in legno nello studio del Galeazzi, poi si era rivolto alla meccanica inventando, fra le altre, una macchinetta ingegnosa per incidere che riuniva, al merito di quelle già conosciute, quello peculiare della semplicità; di questa ottenne brevetto d'invenzione. All'età di 30 anni dedicavasi esclusivamente all'incisione in rame, applicandovi quell'intuito della forma che era una delle sue particolari qualità.

Tra le numerose incisioni sue vanno ricordate le riproduzioni di parecchi dipinti antichi che figurano nella splendida opera *La R. Pinacoteca di Torino: Il Medagliere della R. Casa di Savoia*, l'*Alessandro De Medici*; numerosissimi ritratti, tra i quali quelli del *Generale Fanti*, di *Emilio Olivier*, *Valerio*, *Verdi*. Molti suoi lavori figurarono nell'*album* annuale della Società Promotrice, tra cui: *La visita scherzata*, del Gilli; l'*Eulalia cristiana*, del Franceschi.

Il Consiglio degli avvocati di San Pietro in Roma rassegnava a S. S. Leone XIII, nel 1881, una stupenda copia del famoso quadro di Raffaello conosciuto in arte sotto il nome dello *Sposalizio di Sicilia* che il Carelli aveva eseguita in dimensioni straordinarie (0,72 per 1.10) e il cui provento desiderava venisse erogato a favore d'una istituzione cattolica. Il Papa gradì talmente il dono, che ordinò fosse appeso nel suo stesso gabinetto, ed insignì l'autore di medaglia d'oro.

Una delle innovazioni portate dal Carelli a che ebbe un'importanza grandissima nell'arte, si fu quella di acciaiare il rame; orbene, l'idea di questo procedimento è dovuta al caso, o la storia della sua scoperta ha qualche analogia con quelle ormai celebri che accompagnarono le invenzioni e le scoperte relative alla ceramica.

Circa trent'anni fa avveniva presso Torino uno scontro ferroviario d'un treno partente di qui con altro che giungeva di Francia; fu un disastro del quale i Torinesi parlarono a lungo ed ancora ricordano. Pochi giorni dopo tal fatto un contadino porta al cav. Carelli una piccola lastra d'acciaio scolpita, l'incisore la esamina e con sua sorpresa riconosce non esser d'acciaio, ma di rame, su cui, con metodo incomprensibile per allora, era stata fatta una rivestitura d'acciaio. Egli ne capì tosto lo scopo, che è quello di rendere possibile la tiratura indefinita di copie senza che il rame si consumi, ne conobbe l'utilità immensa, ma come applicar l'acciaiatura?

Intorno a tal problema egli studiò e provò con accanitamento, che riuscì a risolverlo. Con un procedimento, se non uguale, simile, rifece l'invenzione già fatta in Francia ed ora universalmente adottata.

Nè gli anni impedirono a questo reggiardo robusto di attendere ai suoi lavori, giacchè la sola morte può dirsi gli abbia strappato di mano il bulino, mentre, per incarico della R. Calcografia romana, incideva la figura del profeta Geremia, di Michelangelo.

L'incisione era a buon punto, ed il laborioso vecchio, malgrado i suoi 75 anni, vi lavorava attorno con l'impeto d'un giovanotto, lieto del parere degli intelligenti, che asserivano doversene riuscire il vero capolavoro del Carelli. Capolavoro che ormai rimarrà incompiuto con grave lutto dell'arte.

Buono sempre, sino serena la vecchiaia, confortata da ben meritati onori: era cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, nominato da Carlo Alberto e da Vittorio Emanuele II, retribuito come i suoi molti meriti esigevano dalla R. Calcografia, amato dai mecenati ed intenditori dell'acqua forte, ai cui cultori era prodigo di paterni consigli, di direzione e d'aiuto.

Nella nostra città era unico rappresentante ormai della antica e gloriosa scuola di incisori artistici che usavano veramente mano ed ingegno, laddove i più s'ingegnano ora di sostituire macchine e trovati. Era perciò giustizia che qualcuno dicesse di lui in nome dell'arte e degli amici, che nel Giacomo Carelli fecero tanto grave perdita.

T. C.

Teatro Regio. — A che un ultimo appello alla filantropia dei Torinesi? Forse che una sola volta essi rimasero indietro allorquando si fece udire alta squillante la voce della beneficenza? Questa sera il teatro Regio presenterà uno di quegli spettacoli cui erano, trattandosi di beneficenza, Torino ci ha abituati, ma che sono pur sempre magnifici per lo scopo santo che in sè racchiudono. Tutto dunque fa sperar bene. Grandi le ricerche di posti. Perciò ai nostri lettori diciamo semplicemente una parola: A rivederci questa sera alle 8.

Novelli. — Ieri sera il Carignano era straordinariamente affollato; trattavasi della *serata d'onore* di un artista che gode tutte le simpatie del pubblico. Ermete Novelli, l'artista proteiforme che fa piangere e fa ridere a sua posta e nella commedia e nel dramma è sempre valentissimo. Il pubblico l'ha salutato da prima sotto le vesti del buon *Michele Perrin* in quella vecchia commedia anonima del Bayard, in cui in mezzo alla reticenza e al convenzionalismo dell'antico teatro c'è tanta comicità vera e tanto buon cuore. Novelli rende codesto tipo di buon maestro di scuola con un'arte che gli avrebbero potuto invidiare i vecchi e più fortunati artisti d'una volta, quelli che recitavano quando il teatro del Bayard era di moda. Commuove e fa ridere e strappa le lagrime in uno. Per un artista come lui è facile passare dalla commedia francese allo conferenze o agli schizzi comici del *Guardiola* (L. A. Vassallo). Il pubblico ha continuato a plaudirlo e nella *Mano dell'uomo* e nel *Marito e lui*, e soprattutto ha continuato a divertirsi. Di che non è necessario dare la dimostrazione, perchè Novelli è un artista le cui eccellenti qualità non v'è alcuno dei nostri lettori che non ricordi o ignori.

Teatro Scribe. — Un altro splendido successo ottenne ieri sera Coquelin *aîné* nel dramma di Donnery e Dumanoir: *Don César de Bazan*, che recitò in modo ammirabile.

Venne assai bene secondato dagli altri artisti, e specialmente dalla Kolb, dalla Patry, dalla Danbrun, dal Logier, dal Deroy, ecc.

Il pubblico chiamò al proscenio il Coquelin e lo festeggiò pure durante la recitazione di due graziosissimi monologhi.

Domani sera recita d'addio di Coquelin col *Mariage de Figaro* e con due monologhi.

Quest'annunzio crediamo sia sufficiente per far accorrere numeroso il pubblico al teatro Scribe.

Teatro Rossini. — Il pubblico accolse ieri con molta deferenza la signora Paolina Gomelli, di cui ricorreva la beneficiata.

La distinta prima attrice si presentò nel dramma in versi di Mario Leoni: *Luisa*, interpretando la parte della protagonista.

Questo lavoro scenico, uno dei primi del bravo commediografo piemontese, venne rappresentato circa dodici anni fa allo stesso teatro, e d'allora in poi non lo si rivide più.

Ieri sera dunque si trattava di una vera risurrezione, e le accoglienze da esso avute dimostrano che la *Luisa* non solo ottenne la riconferma del successo di dodici anni fa, ma avrà parecchie repliche.

Piacquero specialmente le scene commoventi del secondo e terzo atto, che si parvero le migliori del dramma.

Applaudita la serata, a cui venne fatto omaggio di bellissimi fiori, ed applauditissimi il Gemelli ed il Marchisio, a cui erano affidate le principali parti.

Scuola d'accompagnamento Casella. — Ieri, quarta seduta. Beethoven, Brahms e Bazzini facevano gli onori... del concerto.

Una bella triade in verità. Ed una esecuzione, cui, secondo il solito, presiedette vivo intelletto d'amore. Gustata assai la sonata in *mi minore* del Bazzini, una composizione, fra le migliori dell'illustre direttore del Conservatorio di Milano, ammirevole per sobrietà, per eleganza, per stringatezza di forma e sovratutto esente da tutte quelle divagazioni e giri continui di armonie che, prova di sapersissimi studi, dicono per contro ben poco, o rendono, ad esempio, un po' stucchevole il quintetto di Brahms, che lo tenne dietro. La sig.ra Perni e la sig.ra Casella diedero a questo pezzo una esecuzione coscienziosa e brillante, come veramente commendevole in genere mi parve il modo con cui la sig.ra Perni ed i signori marchese Di Chanaz, marchese Tirelli, e prof. Ballardi e Casella superarono le molte e non leggiere difficoltà di cui è irta il quintetto di *Brahms*.

Al 24 marzo il quinto Concerto.

Il Faro — *Novelliere illustrato settimanale.* — È giunto al suo 9° numero, uscito ieri, giovedì. Anche in questo ultimo numero c'è materia per passare una geniale oretta di lettura. Contiene: *L'Aerostato*, di J. Monlet; *Un ritratto... per forza*, di John Ruffini; *Studi retrospettivi* (incisioni); *Il Raffaello degli sbirri*, romanzo di Sacher-Masoch (continuazione); *In treno*, di A. Darimon; *Varietà*.

Ogni numero centesimi 10. Si vende presso la Libreria Roux e Comp., e da tutti i rivenditori di giornali.

CRONACA

Venerdì, 11 marzo.

La partenza della Duchessa di Genova. — Ieri sera, alle 8 1/4, come annunciammo, partì alla volta di Roma la Duchessa di Genova madre.

Venne salutata alla stazione dalla principessa Isabella, dal principe Tommaso, dal Duca d'Aosta, dal prefetto conte Lovera di Maria e da molti altri illustri personaggi.

Il comm. Passaglia. — Trovasi da qualche tempo gravemente ammalato il comm. Passaglia, un tempo Padre Passaglia, professore ordinario di filosofia morale all'Università di Torino.

Egli è affetto da paralisi alla gola.

La grave età dell'infermo, 69 anni, lascia poche speranze di salvezza.

Veglione di beneficenza. — Domani sera, alle ore 11 1/2, avrà luogo al teatro Nazionale un gran veglione a beneficio della famiglia del rimpianto L. D. Beccari, distinto commediografo ed ex-redattore-capo del giornale *L'Ase*.

Il veglione venne organizzato, con gentile pensiero, dalla Direzione del giornale *L'Ase*.

Alle più belle mascherine e costumi verranno distribuiti cinque premi, fra i quali due in oro.

Sempre la questione dello *Sport Italiano*. — Riceviamo:

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Mi concede ancora un po' di spazio per una replica, e sarà l'ultima.

« Liberissimo; *cioè... liberissimo*: mi renderà conto dei danni che quella smentita arbitraria mi cagiona, liberissimo, anmettiamolo, il signor Pier Luigi Gelmi di smentire a parole quello che, di pieno diritto, io provo coi fatti.

« Se egli non sa o non vuole saper leggere le convenzioni passate e sulle quali interloquirà l'autorità giudiziaria, tanto peggio per lui.

« La più formale smentita alla smentita del signor Gelmi è la pubblicazione dello *Sport Italiano* avvenuta oggi stesso e che, legalmente, egli non potè impedire.

« Torino, 10 marzo 1887.

« *Suo obbl. servitore*

« A. GIUSEPPE BERTOLA. »

Il treno diretto da Torino a Genova. — Mercoledì il treno diretto n. 1, partito da Torino alle ore 2,30 pom., giunse a Genova in ritardo d'un'ora, per avere trovata la linea ingombrata presso la stazione di Bolzaneto da un vagone merci che uscì dalle rotaie.

La commemorazione di Mazzini. — Ieri sera, 15° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, le Associazioni democratiche torinesi, riunitosi verso le 8 1/2 in piazza S. Carlo, si recarono, per via Roma, via Accademia delle Scienze e via Lagrange, a deporre una corona sulla lapide di Garibaldi.

Soffermatosi pochi minuti nel tratto di via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele II, e deposta la corona sulla lapide, il corteo passò per il corso Vittorio Emanuele e si diresse alla sede dell'Associazione Democratica, dove si sciolse pacificamente.

Durante la funzione si sentì qualche grido isolato di: *Viva Mazzini!* ed *Abbasso Depretis!*

Grave incendio all'Aurora. — Quest'industrioso quartiere di Torino che è il Borgo Aurora fu teatro, ieri sera, di una grave disgrazia che mise a rumore gli abitanti di quella località.

Verso le 8 1/4 si manifestò un incendio nella fabbrica di saponi della Ditta Rabbi, successore Mazzucchetti, e precisamente nel locale accanto a quello dove alcuni anni fa scoppiava una caldaia a vapore, che fu causa di lutto e di grandi danni.

Ben presto l'incendio, alimentato dalle materie che si trovavano nel laboratorio, grasso, olio, saponi lavorati, macchine, ecc., prese vastissime proporzioni; le fiamme si alzarono altissime e colorirono l'aria di un rosso sanguigno che si vedeva da vari punti della città.

Primi ad accorgersi dell'incendio ed accorrere furono il guardio daziario della barriera di Milano, che, capitanato dall'ufficiale sig. Dottino Vittorio e dal sergente sig. Maineri Paolo, si diedero subito alla più efficace opera di isolamento.

Quasi contemporaneamente alle guardie daziarie accorsero il signor e la signora Remondino, che si diedero a tutta possa al lavoro per salvare il più possibile. La signora Remondino, una inglese, con un coraggio ed un'orgia ammirabili, impiegò tutte le sue forze nell'opera di salvataggio e di estinzione.

Fra i primi ad accorrere si nomovarono altresì il signor Poccardi, il cav. Sclopis, proprietario di una fabbrica vicina di prodotti chimici ed il sig. Giroldi, che non risparmiarono fatica di sorta.

Dato prontamente il segnale dell'incendio ai pompieri, questi in meno di dieci minuti si trovarono con le pompe sul luogo; la loro opera fu ammirabile, e fu tale che risparmiò più gravi danni e domò l'incendio in breve tempo.

I pompieri erano capitanati dal capitano Spezia.

Ma chi ha compiuto un vero atto di coraggio con evidente pericolo della propria vita fu l'operaio macchinista dello stabilimento sig. Giuseppe Gambino. Costui si slanciò intrepido in mezzo alle fiamme e sotto un tetto che sgretolava sul suo capo, e corse ad aprire le valvole di una macchina a vapore ad alta pressione.

Se quest'atto non fosse stato compiuto, si dolorerebbero maggiori, incalcolabili disgrazie.

I signori Rabbi affermano che il Gambino col suo coraggio salvò il resto dello stabilimento dalla distruzione completa.

L'incendio distrusse completamente il laboratorio dove si separano le materie grasse in acidi grassi e glicerina.

Di questi locali, e sono tre, non rimangono in piedi che i muri; la travatura non è più che uno strano incrociamento di travoni spenti.

Lo stabilimento era assicurato con la Società di assicurazioni del *Toro*.

Dobbiamo notare che accorsero prontamente sul luogo dell'incendio il R. di sindaco cav. Voli, l'assessore Gioberti, il consigliere Rossi, una compagnia d'operai d'artiglieria coi loro ufficiali, guardie urbane e di P. S.

Oltre a costoro accorsero il capo ufficio di Polizia municipale cav. Galleani, il comandante delle guardie cav. Fervari, i medici Demahon e Bestenti dell'Ufficio d'igiene e altre persone, e tutti colla loro presenza incoraggiavano l'opera dei pompieri, degli operai della fabbrica e dei soldati, che indefessamente lavorarono per l'estinzione del fuoco.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 19, ed in quelle di chirurgia malati 3.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 146 e fra questo:

Defilippi Giovanni, d'anni 35, meccanico, per ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

Grave disgrazia. — La signora Rosa Mistrangioli vedova Baldoino, proprietaria di un villino sulla strada di Casale, n. 201, ed ivi abitante, mentre da un balcone della palazzina chiamava i colombi, presa forse da capogiro, cadde nel sottostante cortile dall'altezza di cinque metri circa. Dapprima parve che non si fosse fatto gran male, tuttavia fu messa a letto dalle persone di servizio e fu anche chiamato d'urgenza il medico Sacco della Madonna del Pilone; ma più tardi il male si aggravò, e verso le 2 1/2 pom. l'infelice signora cessò di vivere in seguito alle lesioni riportate.

Fuoco ad un bosco. — Nel pomeriggio di ieri, da qualche mano maligna, fu appiccato il fuoco ad un bosco di due giornate circa di proprietà dei signori Porta, Romeo e Bonicontra Vincenzo.

I coloni del signor Porta se ne accorsero in tempo e riuscirono a spegnerlo prima che avesse avuto tempo di estendersi.

Il danno si fa ascendere a L. 300 circa.

Tentato suicidio. — Carla B. Maria, di anni 18, sarta, abitante in via Lanino, n. 9, p. 1°, ieri sera, verso le 8 1/4, tentò suicidarsi gettandosi da una finestra della sua abitazione nella sottostante via.

Il furiere Mascarotti Giuseppe, della 1ª Compagnia operai d'artiglieria, che in quel mentre passava di là, si vide cadere, con non poca sorpresa, la giovane quasi ai piedi.

Egli la sollevò da terra, e presala sulle braccia, la portò in casa consegnandola al padre di lei. La povera fanciulla perdeva il sangue da una ferita che si era prodotta al mento, ed il padre con la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Le ferite non sono gravi.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Una mantellina da cocchiere; un portamonete contenente poche lire; una borsa di cuoio nero; un pacco di polvere di bronzo; un braccialetto d'oro.

— Il colonnello cav. Manza rinvenne in via Roma un braccialetto d'oro e lo consegnò alla guardia urbana ivi di servizio.

Poco dopo la signora Lusona Rosina, abitante nella via Santa Teresa, n. 10, avendo provato d'essere lei la proprietaria del braccialetto, le fu subito rimesso l'oggetto, mediante regolare ricevuta.

Per discendere da un vagone. — Bertagna Emilio, d'anni 27, manuale alle Ferrovie, mentre scendeva da un vagone in moto nell'interno della stazione di Porta Nuova, si fece male al un piede. Alcuni compagni lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Arrestati. — Tre individui contravventori alla sorveglianza ed uno contravventore all'ammonizione.

Apertura degli uffici dell'« Equitable » in Torino. — Un fatto lusinghiero per la nostra città, che ci rechiamo a dovere registrare, è l'apertura degli uffici dell'Ispettorato Generale dell'*Equitable* pel Piemonte.

Per comprendere tutta l'importanza di questo fatto basti sapere che l'*Equitable*, Compagnia di assicurazione sulla vita, con sede centrale in Nuova York, è l'istituto di previdenza più colossale che esista al mondo.

Informata a principii liberalissimi, animata costantemente da un saggio spirito di riforma, l'*Equitable* trionfa su tutto lo suo concorrenti. Nel solo anno 1886 (i conti del 1886 non sono ancora ultimati) esso ha realizzato in assicurazioni nuove circa mezzo miliardo di lire italiane, e nel corso di ventisei anni e mezzo dalla sua esistenza realizzò 3-4 milioni di lire in più di ogni altra Società affine durante pari lasso di tempo.

L'*Equitable*, che ha succursali presso tutte le nazioni civili, entra ora anche in Italia nel campo della concorrenza in assicurazioni-vita; il pubblico non deve saperlarne che dei benefizi.

A Torino l'*Equitable* sarà egregiamente rappresentato nella persona dei signori Ing. G. Del Majno e Francesco Garassini-Garbarino, reggenti l'Ispettorato Generale sopraccennato.

Il sig. Luigi Della Beffa, preclaro figlio del nostro Piemonte, dirige a Milano la vasta azienda dell'*Equitable* in Italia. Di lui la stampa milanese ha più volte registrato le eccellenti qualità come uomo e come capo prima della *Gresham*, ora dell'*Equitable*. A noi non resta quindi che felicitarci che il cav. Della Beffa sia dei nostri, del buon vecchio tronco piemontese, e che l'*Equitable* abbia prescelto lui per affidargli le sue sorti nel nostro paese.

Non ci mancherà occasione di riparlare dell'*Equitable* e del movimento vertiginoso dei suoi milioni a continuità, intesi specialmente alla protezione delle vedove e degli orfani.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 13,334 35.

Ingegnere Agostino Navi, L. 20 — Laura Nasi Trombetto, 20 — F. P., 5 — N. N., 5 — Giacinta Doretti, 2 — Impiegati ed operai della manifattura di Cuorgnè, stabilimenti di Cuorgnè e Campore, 268 — Cavalli Carlo, 3 — Istituto Bassetti, 12 — Giuseppe e Giuseppina Galli, 10 — Aron F. Terracini e figli, 25. — Totale L. 13,704 35.

Il Comitato torinese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto ebbe comunicazione colla massima gratitudine del voto espresso dal Consiglio comunale di Oneglia, non che delle cortesi parole rivoltogli dal generale De Sonnaz, cui mette però anche questa volta di pubblicare il testo dei telegrammi concepiti in termini troppo lusinghieri.

In questi giorni si sta disponendo per le ultime spedizioni degli effetti, i quali vengono indirizzati ai Comuni di Nob, Albenga, Alassio, Andora, Cervo, Diano Marina, Diano Castello, Oneglia, Porto Maurizio (Comuni rurali), Castellaro, Pompejana, Bussana, Cerlana, Bajardo, Bordighera (Comuni rurali), ai quali risulta che gli oggetti di vestiario possono ancora tornare utilissimi.

Il Comitato torinese, in diretta relazione coi Comitati provinciali di Porto Maurizio e Genova, sta provvedendo le opportune disposizioni perchè alle infelici popolazioni senza tetto si possa mandare al più presto solidi baraccamenti, pei quali vuolsi sperare che la carità cittadina continuerà a crescere generosamente i fondi disponibili, già destinati a questo santo scopo.

Il sindaco di Torino ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Oneglia, 9 marzo 1887.

« Consiglio comunale vota per acclamazione solenni ringraziamenti alla nobile città di Torino, alla quale ci legano vincoli peculiari di affetto e che con tanta magnanimità soccorrecci.

« *Il sindaco:* Tizzoni. »

« Oneglia, 9 marzo 1887.

« Vostri pompieri prestano qui servizio ammirabile. Città intera ammirando tanta abnegazione, abilità, coraggio, commossa applaude e fiduciosa ringrazia.

« *Il sindaco:* Bento. »

Telegramma del sindaco di Torino al sindaco di Oneglia:

« Torino, 10 marzo 1887.

« Ringrazio nome Torino cortese partecipazione voto solenne Consiglio comunale ed elogi nostri pompieri, augurando patriottica Città Oneglia pronto ricupero antica prosperità.

« *Il ff. di sindaco:* Voli. »

L'undecimo elenco del Comitato torinese pei danneggiati dal terremoto porta un totale di L. 1990, che, unito alle altre somme danno un totale generale di L. 108,762 90. Aggiungendo a questo le L. 44,745 95 raccolte dal *Corriere di Torino*, si hanno lire 153,508 85 che Torino ha già inviato ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Il signor Francesco Bottini ha trasmesso al Comitato di soccorso di Diano Marina le seguenti offerte pervenutegli dai Banchi del Lotto: N. 61, Lecce, L. 2 — N. 84, Pisa, 1 — N. 360, Montevarchi, 4 — N. 102, Forlì, 2 — N. 130, Masse Marittima, 1 — N. 130, Città di Castello, 1.80 — N. 31, Ivrea, 0 — N. 71, Santhià, 2 — N. 72, Gattinara, 2 — N. 181, Milano, 2 — N. 208, Gallarate, 1 — N. 213, Legnano, 2 — N. 259, Canonica d'Adda, 2 — N. 10, Venezia, 1 — N. 192, Palmanova, 1 — N. 214, Sarcsina, 1.20 — N. 85, Pignerolo, 5 — Dal signor Trabucco, di Genova, 2. — Totale L. 42.

TELEGRAMMI ESTERI

TUNISI (via di Cagliari), 9, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — Si scoperse che alcuni indigeni esercitavano la professione di mercanti di schiavi, vendendo fanciulli negri rubati nell'interno del paese.

Il console inglese sequestrò una parte dei fanciulli venduti.

Le autorità francesi non vollero immischiarsi di tale affare.

— Il signor Massicault, ministro francese in Tunisia, partì lunedì scorso per Parigi, allo scopo di accordarsi col Governo circa la sistemazione della Reggenza.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Attualmente è certo che l'**alleanza quinquennale tra l'Italia, la Germania e l'Austria** si rinnoverà avanti che sia spirata. Assicurazioni in questo senso furono ricevute a Berlino ed a Vienna. Da quanto traspira ora, ciò che riguarda l'incidente della crisi ministeriale a Roma, sembra che anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato. Il corrispondente soggiunge che la Francia intrigò assai attivamente a Roma, ma i suoi sforzi erano diretti soltanto sopra gli uomini politici di secondo rango. Riguardo ai capi-gruppi, si sarebbero tutti manifestati contrari alla politica di un riavvicinamento alla Francia, la quale avrebbe prodotto la ripresa delle agitazioni irredentiste contro l'Austria e messo in pericolo l'avvenire del Regno.

Secondo il corrispondente dello *Standard* di Berlino, il trattato d'alleanza fu già prorogato, ma per tre anni soltanto. Il trattato conterrebbe delle stipulazioni speciali riguardo agli interessi italiani nel Mediterraneo e nel nord dell'Africa.

Sofia, 9 (Ag. Stef.). — Corre voce che i zankovisti non vogliano entrare in trattative con Rizkoy. Finora non fecero passi.

Mosca, 9 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Mosca* rileva la molta differenza accentuante i buoni rapporti dell'Austria con la Russia. Il ministro disse alle Delegazioni che l'Austria non è soltanto uno Stato balcanico. Credesi infatti qui che la Casa d'Habsburg ha una parte storica in concorrenza colla Prussia sulle terre tedesche. Le ultime dichiarazioni di Kalnoky farebbero supporre che l'Austria abbandonerebbe la politica avventuriera balcanica, la quale condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto con la Russia, e ritornerebbe alla sua missione storica.

Porto Said, 10 (Ag. Stef.). — Il regio trasporto *Città di Genova*, avendo toccato i porti della Sicilia, fu sottoposto ad una quarantena di tre giorni. Proseguirà domani per Massaua.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Tutte le Potenze raccomandano ora moderazione alla Reggenza.

Sofia, 10 (Ag. Stef.) — Le notizie da tutte le città della Bulgaria dicono che la tranquillità è perfetta.

Porto Said, 10 (Ag. Stef.). — È giunto felicemente il *San Gottardo*, della Società Dufour Bruzzo, diretto a Massaua.

Suez, 10 (Ag. Stef.). — Il *D. Balduino*, della N. G. I., prosegue per Aden.

Roma, 10 (Ag. Stef.). — I minatori di Paturages e Vasmes, nel Borinage, scioperarono, domandando un aumento di salario.

Bucarest, 10 (Ag. Stef.). — Hassi da Rustchuk Pilof venne autorizzato, dietro domanda della Russia, di lasciare la Bulgaria.

La Corte marziale giudicò parecchi soldati. Due sott'ufficiali furono condannati a cinque anni di fortezza, cinque furono condannati ad otto anni, ed altri cinque a perpetuità. Attendesi la decisione del maggiore Petroff, che ha il potere assoluto di modificare la sentenza.

Strasburgo, 10 (Ag. Stef.). — Hofmann, ministro di Stato, si sarebbe dimesso da segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena.

Berlino, 10 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Approvansi parecchi bilanci, fra cui quello degli esteri.

Bismarck, rispondendo all'interpellanza di Virchow relativa ai soccorsi da darsi alla Società Africana, fa osservare che nelle esplorazioni dei paesi situati dietro Kamerun non trattasi soltanto di uno scopo scientifico, ma altresì di uno scopo pratico non meno importante dell'altro.

Il rimprovero fatto da Virchow che gli stanziamenti relativi nel bilancio non sieno soltanto impiegati nell'Africa centrale è infondato, imperocchè nell'Africa centrale non trattasi soltanto del centro dell'Africa, ma di tutto il territorio incognito situato dietro Kamerun e Togo, dove la Germania non ha da temere alcuna concorrenza.

Cairo, 10 (Ag. Stef.). — Mohamedreky-pascià, direttore generale di Vakef, rimpiazza Abdel-Kader, ministro dell'interno, a cui il Khedive ordinò di dimettersi.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Dopo respinti vari emendamenti, approvasi con 328 voti contro 238 il diritto di cinque franchi per ogni quintale sui cereali provenienti dall'estero.

Belfort, 10 (Ag. Stef.). — Oggi a mezzodì avvenne una terribile esplosione di melinite nell'Arsenale. Quattro soldati addetti all'Arsenale rimasero morti e sei feriti.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Venne pubblicato il bilancio della marina. Le spese ascendono a sterline 12,470,800, portanti una diminuzione di 708,000 sterline sul bilancio precedente. L'esposizione dei motivi fa però risultare che la diminuzione non significa diminuzione dell'effettivo navale, ma deriva da economie e riforme amministrative del dipartimento. L'effettivo è di 62,500 ufficiali e uomini di marina, con un aumento di 1100 in confronto dell'anno scorso. Entro l'anno corrente saranno pronte dieci nuove corazzate, sette incrociatori-torpediniere, tre cannoniere-torpediniere e cinque altre navi; tutti avranno la velocità superiore a quella della loro classe degli altri paesi.

Capetown, 10 (Ag. Stef.). — La spedizione Stanley è arrivata stanotte e riparte stamane pel Congo, ove conta di arrivare il 18 corrente.

LUIGI ROUX, Direttore.
BRAGLIO GIUSEPPE, gerente

La Famiglia **Moretta** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano tutte le cortesi persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro caro defunto

Lorenzo Moretta

e chiedono venia a tutti coloro ai quali per la luttuosa circostanza non fosse stata spedita la lettera d'annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Francesco da Paola, venerdì 18 corrente, ore 9 ant. o 1080

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1887.
NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.
MORTI. — Montevardo Maria, d'anni 17, di Quassolo.
Malandrino Giuseppe, id. 29, di Torino, ex-guardia d. Bechis cav. Luigi, id. 80, di Riva di Chieri, geometra.
Coltono Rosa, id. 18, di Torino, modista.
Carmelli Giuseppe, id. 70, di Mondovì, negoziante.
Gobetto Giacomo, id. 68, di Cassino, cappellaio.
Gambini cav. Felice, id. 72, di Poirino, pensionato.
Canova Domenico, id. 63, di Torino, proprietario.
Barberis Carlo, id. 62, di Saluzzo, calzolaio.
Bertola Franc. n. Navizzano, id. 51, di Carignano, ex-Gandiglio Teresa n. Aprile, id. 53, di Torino, giardiniera.
Tosio Maria n. Pantasino, id. 72, di Nichelino.
Rocco Giovanni, id. 62, di Torino, contadino.
Delmastro Giovanni, id. 27, di Albugnano, carrettiere.
Rossi Domenico, id. 63, di Torino, cappellaio.
Cravero Francesco, id. 78, di Savigliano, inservientе.
Vanara Aurelia, id. 31, di Montanaro, cucitrice.
Besio Paola, id. 72, di Carmagnola, cocchiere.
Canna Vittoria, id. 20, di S. Mauro, invendola.
Più 15 minori d'anni 7.
Totale complessivo 34, di cui 8 domiciliati 24, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 marzo.
REGIO, ore 8. — Grande serata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B). — *Palestra*, commedia. — *Fuoco al convento*, comm. — *Il mio tascabile*, scherzo comico. — *Atticus Finfanticida*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il mondo della noia*, comm.
SCRIBE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Bozzetto*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Luisa*, commedia. — *L'elogio militare*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Le code del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 marzo.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 733.2 3 pom. 733.6 9 pom. 735.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+7.3 +11.2 +8.9
Tensione del vapore in m. dimetri:
6.6 6.5 7.0
Umidità relativa a centesimi:
84 83 75
Vento: calma SW d. calma
Stato atmosferico:
a. p. n. q. ser. sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +6.2 max. +14.7
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte dall'11 +6.6
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 12 marzo 1887. —

Memoriale del pubblico.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo Filologico di Torino. — Domenica, 18 corrente marzo, alle ore 3 pom., il sig. cav. Palma di Cesnola farà una conferenza, trattando il seguente argomento: *Delle iridescenze dei vetri antichi di Cipro.*

Circolo Filotecnico. — *Lunedì*, 14, alle ore 8 1/2 di sera, conferenza del colonnello cav. Giovanni Cocconi sul seguente argomento: *La genesi dell'Italia.*

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Circolo Armonia. — Domani, 12 corr., alle ore 8 1/2 pom., adunanza nella sala della birreria della Borsa per comunicazioni relative al residuo attivo.

Gazzettino d'affari.

Torino, 10 marzo 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Lebole Carlo, albergatore, fu nominato a giudice il cav. Daniele Malvano, a curatore il signor avvocato Giuseppe Devecchi.

In quello di Masera-Rolandino Bernardo e Domenico a giudice fu nominato il sig. Griva cav. Giuseppe, a curatore l'avv. Felice Borgetto.

In quello di Bollati Francesco a giudice fu nominato il signor Gerardi Gioranni, a curatore il signor Donato Luigi.

In quello di Torta Antonio a giudice fu nominato il signor Grosso Pietro, a curatore il signor avv. Luigi Demichelis.

In quello di Franco Giovanni a giudice fu nominato il signor Giani Francesco, a curatore il signor Pietro Bottino ragioniere.

In quello di Diverio Gio. Batt. fu nominato a giudice il signor Gramaglia cav. Antonio, a curatore Bianchi ing. Alessandro.

In quello di Mezzo Giovanni a giudice fu nominato il cav. Alberto Peyrot, a curatore il signor Gallina Luigi.

In quello di Fea Cavagliono Elisa a giudice fu nominato il signor Martinolo Giuseppe, a curatore il ragioniere Giuseppe Durando.

In quello di Doglio Giuseppe a giudice fu nominato il signor Passerino Angelo, a curatore l'avv. Giuseppe Ferrero.

In quello di Perino Angelo a giudice fu nominato il signor Ormezzano avv. Giuseppe, a curatore Geymet Gio. Battista.

In quello della ditta Castaldi fratelli, fabbricanti ceramiche, fu omologato il concordato del 18 febbraio n. s.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 10 marzo

Rend. Ital. cont.	97 62	Az. F. Mediterr.	571 —
» » f.m.	97 50	*Cambi*	
Az. Banca Nas.	2190 —	Londra — vista	25 49
» Credito Mob.	979 —	» lett.	25 70
» Ferr. Merid.	701 —	Parigi — vista	101 20
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 25

Milano, 10 marzo.

Rend. ital. cont.	— —	Veneto	810 —
» » f.m.	— —	Mediterr.	510 —
Az. Ferr. Merid.	700 —	Banca Generale	989 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1805 —
Az. Ferr. Mediter.	574 —	Cotoni	847 —
Zuccheri	— —	Soc. Robattino	343 —

Vienna, 10 — *Berlino* 10

Mobiliare	278 90	Mobiliare	456 —
Lombarde	66 50	Austriache	384 —
Banca Anglo-Austr.	104 75	Lombarde	144 50
Austriache	241 50	Cambio su Londra	20 27
Banca Nazionale	893 —	Rendita Italiana	96 10
Napoleoni d'oro	10 14	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Bancon.	100 —	Turco nuovo	13 80
Cambio su Parigi	50 50	Prestito Russo	— —
Lire Italiane	49 90	Prest. Orien. Russo	55 15
Cambio su Londra	128 20	Argento per chil.	170 25
Rendita Austriaca	70 90	Mediterranea	111 75
Id.	78 70	Dopo Bovea	461 —
Unionbank	210 —	Id.	825 50
Rend. Austr. nuova	108 —	Id.	144 50

Chiusura della Borsa di Londra 10.

Consolid. Inglesi	101 3/8	Versamenti fatti alla Banca	
Rendita Italiana	96 —	d'Inghil. L. ster.	51,000
Argento fino	46 1/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

SAVIGLIANO, dal 28 febb. al 5 marzo — Frum. l. q. L. 17 79 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 90 60 a 00 00 — Granturco 1. q., 10 02; 2. q., 00 00 — Segala, 11 20 a 00 00 — Vino 1. q., 67 00 all'ettolitro; 2. q., 50 00 — Pane 1. q., 0 43 al chilogramma; 2. q., 0 35 — Farina di fav. 1. q., 0 50; 2. q., 0 49 — Farina di granturco 0 30 a 00 00 — Pasto 1. q., 0 35; 2. q., 0 00 — Carne di vitello 1 20 a 00 00 — Carne di bue 1 10 a 00 00 — Burro 2 10 a 00 00 — Lardo 1 90 a 00 00 — Uova 0 00 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 1 22 a 0 22 — Carbone 1 00 a 00 00 — Fieno maggengo 0 92 a 00 00 — Paglia 0 62 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

PINEROLO, 5 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ult.	entrati
Frumento	18 27	18 06	248	11
Segala	11 05	10 87	99	00
Granturco	13 05	14 10	215	27
Fagiuoli	— 05	— 50	2250	—
Castagne fresche	— —	— —	—	—
Id. secche	2 60	2 40	330	—
Canapa	— —	— —	—	—
Trifoglio	12 50	11 00	133	—

NUOVA YORK.	7 marzo	8 marzo
Farina da dollari 8 30 a 8 50	8 30 a 8 50	
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 92 3/4	0 93 1/4
Id. marzo »	0 92 3/8 »	0 92 — »
Id. aprile »	0 93 — »	0 92 3/4 »
Id. maggio »	0 93 7/8 »	0 93 1/4 »
Id. primav. »	0 93 1/2 »	0 93 — »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	51 —	50 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanto di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	8 marzo	9 marzo
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	» — a —	— a —
Corrente marzo	» 22 60 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna aprile	» 24 — a —	24 — a 24 25
Maggio giugno	» 24 25 a 24 50	24 50 a —
4 fin maggio	» 25 — a 25 75	25 75 a 26 —
	sostenuto	sostenuto

SETE E VELLUTI. — Lione, 5 marzo.

La buona disposizione agli acquisti, segnalata nella precedente Rivista, si è accentuata nella scorsa settimana, in cui avvennero un maggior numero di contrattazioni. Del resto, nel lungo periodo d'inattività che abbiamo attraversato, gli *stocks* si sono tanto ridotti che la fabbrica è obbligata a rinnovare le sue compere in materia prima. I detentori sono in conseguenza poco disposti a fare delle concessioni, e le quotazioni, specialmente nelle qualità europee, si mantengono al livello normale. Nelle greggie asiatiche, in particolar modo le chinesi, la domanda migliorò, ma le greggie del Giappone sono ancora neglette. Nei canami pochi affari a prezzi deboli.

Anche sul mercato delle stoffe la disposizione va sempre migliorando. Le vendite fattesi nella scorsa settimana raggiungono una cifra rilevante, massime sui tessuti neri tutta seta: *Armures*, *Failles*, francesi e *Surahs*. Negli articoli colorati la domanda si versa parimenti sui *Surahs* e *Failles* francesi.

I velluti lisci danno luogo a qualche contrattazione pel consumo interno. I velluti rigati si domandano in grandi quantità per l'America. Le qualità *grands effets* invece hanno molte richieste dai mercati europei. Nelle *Peluches* le contrattazioni continuano ad essere abbastanza attive.

Stagionatura sete. — Torino, 10 marzo

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celare della Seta in Torino 21 Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organsino	12	1233 10	Organsino	—	— —
Trama	—	— —	Trama	—	— —
Greza	5	305 00	Greza	2	182 22
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	17	1538 22	Totale	2	182 22
14. nel mese	168	13538 50	14. nel mese	30	

Una visita a Samuele Smiles.

Roma, 8 marzo.

(N. P.) — Un collega pubblicista che parla l'italiano come un parlatino toscano e l'inglese come un cittadino di Londra, il signor Carlo Paladini, ieri nel pomeriggio mi chiese:

— Volete accompagnarmi? Vado a far visita a Samuele Smiles.

— L'autore del *Self-help*?

— Precisamente. Sono le cinque a momenti, l'ora del the: *five o'clock then*; siamo sicuri di trovarlo a casa.

Ci siamo avviati all'*Hôtel del Quirinale*. Abbiamo fatto passare i biglietti al portinaio, e pochi minuti dopo fummo avvertiti che Mr. Smiles ci attendeva.

Al quarto piano dell'albergo, Paladini, che era già pratico del luogo, picchiò ad un uscio che si aperse subito.

Comparve proprio lui, lo Smiles, che, rivedendo il collega, lo accolse col sorriso della più evidente compiacenza.

— *Good day, sir. I have pleasure of seeing you*; ho tanto piacere di vedervi; entrate, c'è anche mia moglie; piglieremo il the insieme.

E dopochè io gli fui presentato, strinse la mani anche a me con un altro sorriso, soggiungendo:

— *I thank you for your kind visit*; vi ringrazio della vostra visita gentile.

E c'introdusse in un salottino semplice, ma elegante, pieno di sole e di luce, con dei grandi mazzi di fiori freschi qua e là sopra i mobili.

***

Samuele Smiles è un vecchietto di media statura; conta adesso settant'anni, ma è floridissimo di salute e sta diritto sulla persona come un giovinotto. Ha una bella fronte alta e serena, sulla quale passa sovente la mano per ricacciare all'indietro i bei capelli bianchi; ha lo sguardo acuto, vivissimo, la barba bianchissima, tagliata corta. La sua fisionomia è proprio quella di un uomo felice, che, avendo fatto il suo dovere per tutta la vita, ora si gode in pace i frutti del suo lavoro, pur avendo ancora forza e brio per continuar a lavorare, volendolo. Nessuna aria di sussiego in quest'uomo che col suo ingegno si è reso uno dei più popolari non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo che legge e scrive. La più grande bonarietà traspira dal suo sorriso, che è arguto e indulgente nel tempo stesso, il sorriso di un vecchietto che molto ha visto in vita sua e che quindi si è convinto che a questo mondo, se è necessario saper tenere gli occhi aperti, qualche volta bisogna anche saperli chiudere, o far mostra almeno...

— Eccoci la mia signora — disse Mr. Smiles presentandoci subito, senza tanti complimenti, ad una signora che stava in un angolo della sala. La signora Smiles doveva badare alla macchinetta del suo the che bolliva. È anche lei una simpatica figura di donna anziana, che fa il bel paio col marito: una fisionomia larga, rubiconda, rosea, coi grandi occhiali d'oro, dietro ai quali si vede un paio d'occhi azzurri come la nativa sua Scozia, colla cuffietta di merletti violacei, dalla quale escono fuori alcune ciocche di capelli bianchi. Anche Mrs. Smiles ha il sorriso abituale di suo marito, ciò che ha fatto dire al mio collega di visita che i signori Smiles di nome, sono anche *smiles* (sorridenti) di fatto...

***

Si entrò subito a chiacchierare con ingleso dimostichezza, come si fosse antiche conoscenze. Samuele Smiles non parla italiano, sebbene lo capisca; egli si spiega abbastanza in francese. Il suo accento non ha però la solita durezza inglese, ha una espressione dolce, quasi armoniosa. Discorre volentieri, ma piuttosto delle cose altrui, che non di sè e delle cose sue. Come tutti gli uomini di vero merito, e con un senso pratico tutt'affatto inglese, egli non ama i complimenti banali, ed alle espressioni di ammirazione che gli si rivolgono, senza affettare una eccessiva modestia, fa capire però che la più grande soddisfazione di quel che ha fatto, un uomo la prova dentro di sè, senza bisogno che glielo diciamo.

Era impossibile tuttavia ch'io potessi trattenermi dal rivolgergli qualche domanda sulla sua vita letteraria, sulla genesi dei suoi libri, sul successo che hanno ottenuto. Egli mi affermò che la sua vita è stata sempre la più semplice di questo mondo. Uomo di lettere e professore, lavorò per molti anni prima di riuscire a farsi conoscere nel suo paese. Fu una buona occasione che lo mise in luce.

Dovendo un giorno fare un discorso inaugurale per una scuola di operai, gli venne l'idea di un libro che raccogliesse gli esempi di coloro i quali dal nulla, coll'aiuto del loro volere, sono riusciti a grandi cose... Così nacque il *Self-help*. Ciò avvenne nel settembre del 1859. Il successo del libro fu subito grande. Nello stesso anno se ne sono smerciate due edizioni di 150 mila copie. L'autore qualche anno dopo rifece quasi interamente il suo lavoro. Frattanto altre sue opere analoghe diventavano popolarissime. Il volume sul *Carattere*, le *Biografie dei macchinisti* ed altri, ebbero centinaia di edizioni e centinaia di migliaia di copie nella sola Inghilterra, dove, insieme all'autore, acquistò una bella fortuna anche il suo editore, il signor Murray. La diffusione del libro fu poi enorme in America, ma colà, non vigendo trattati per la proprietà letteraria, mentre le contraffazioni delle copie si moltiplicarono, l'autore non ne ebbe alcun lucro. Il *Self-help* fu tradotto in quasi tutte le lingue europee, da poco tempo fu tradotto anche in cinese. In Italia la prima traduzione venne nel 1865 per cura di Gustavo Strafforello, editore, se non erro, il Treves. Da allora ad oggi altre *diciassette edizioni* si sono fatte in Italia, oltre le edizioni contraffatte che, per troppo, non sono mancate anche da noi, nonostante che da noi i trattati siano in vigore... "Il signor Smiles, mentre noi discorrevamo, aveva appunto sul tavolo una copia dell'ultima edizione italiana tradotta da Cesare Donati.

— Conoscete il Donati? — gli domandai.

— Non lo conosco, — mi rispose; — come non conosco ancora nessuno degli altri miei traduttori italiani o di coloro che mi hanno fatto l'onore di nominarmi così spesso nei loro libri. Sarei tanto lieto di vedere *mister* Michele Lessona, l'*auctor* di *Volere è potere*. Mi dicono che è *molto valente* letterato.

— È il nostro Smiles piemontese, ma par troppo da noi i libri buoni non si leggono e non si vendono ancora come nel vostro paese.

— L'Italia è ancora un paese giovane, — rispose lo Smiles. — Ma però quanto ha guadagnato il vostro paese da qualche anno in qua! Io non ero più stato in Italia dal 1870. Quanto progresso dappertutto, quanto movimento, quanti miglioramenti avete fatti! Qui a Roma, specialmente, io non mi riconoscevo quasi più. Roma è ora una città piena di vita: mi piace mettermi alla finestra e vedere quel continuo andirivieni, quell'incrociarsi di persone che salgono e scendono per questa bellissima via Nazionale; le carrozze, le tramvie, gli *omnibus*... Roma adesso diventa proprio una capitale, una bellissima capitale, *very agreable*, *very kind*... Non è vero, mylady?...

Oh! senza dubbio, anche lei, la signora Smiles, approvava quel che diceva suo marito. Si trovavano a Roma da una ventina di giorni, e lei non se ne sarebbe ripartita mai più. Che bellezza di soggiorno, che serenità di cielo... È impossibile che gli Italiani non sieno entusiasti del loro *bel paese!*... Essa poi aveva avuto il piacere di ritrovare a Roma parecchie sue antiche conoscenze che al pari di lei erano venute a svernare in Italia.

— Roma — diceva la signora — oggidì ha anche questa attrattiva, che i forestieri vi si ritrovano quasi come nel loro paesi. In quest'*Hôtel Quirinale*, per esempio, c'è radunata mezza Londra dell'*high-life*...

Così si continuò a cianciare per un bel pezzo, mentre la signora serviva il the e mentre il più tepido sole pomeridiano indorava quel bell'angolo di scena inglese lassù all'ultimo piano di un albergo italiano. Il signor Smiles approfittava della nostra visita per domandarci informazioni sulle cose del nostro paese. Si interessava delle nostre vicende parlamentari, e parve sinpirsi non poco quando intese che oggidì Depretis è appoggiato dai conservatori e combattuto dalla Sinistra...

— È curioso! — esclamò. — Nel nostro paese Depretis è stimato come un *giacobino!*...

Lo Smiles ha una grande ammirazione pel nostro Re, che chiama il Re più liberale dei giorni nostri. Anche in Inghilterra il re Umberto ha vive simpatie; la sua ultima visita a Napoli, nel tempo del colera, è stata ammirata...

Prima di congedarci, lo arrischiai una nuova domanda:

— Ma voi avete proprio rinunciato a scrivere altri libri?

— Non ho rinunziato, — mi rispose; — ho anzi quasi finito un altro libro...

— E si potrebbe sapere...

— È un libro del mio solito genere: è la vita dei più insigni *uomini di lettere*... Forse uscirà a novembre.

Ci alzammo per accomiatarci.

— Voglio ancora farvi conoscere la mia famiglia — fece Samuele Smiles. E ci condusse verso una credenza, nella quale aveva disposto in altrettanti quadretti le fotografie di una dozzina di Smiles dell'uno e dell'altro sesso, uomini e donne, grandi e piccini, figli, nipoti e pronipoti... Lo Smiles, tutto raggiante di felicità paterna, ci fece i nomi di tutta quella sua progenie, soggiungendo con paterno orgoglio che tutti *buone edizioni* tanto per bontà d'animo quanto per salute. La signora Smiles baciava i ritratti dei più piccini, che abitano con suo figlio a Blakheath, laggiù in Scozia, dove papà Smiles ha fatto fabbricare una palazzina coll'iscrizione: *Self-help*. È la palazzina fabbricata col libro.

Samuele Smiles ci volle accompagnare fin sulla porta. La sua moglie gli susurrò piano qualche frase. Egli dapprima accennava di no; ma essa insistova... Allora egli ci guardò, poi disse sorridendo:

— Abbiate pazienza. Mia moglie vuole le vostre firme sul libro delle sue sentenze...

E la signora accorrendo con un *album* ripetè:

— *Will you do me the favour?*

— Ma si figuri!...

Essa volle che le inficassimo il giorno e il mese della nostra nascita, e quindi scartabellò nell'*album* la sentenza che corrispondeva alla data di ciascuno. In margine alla sentenza noi dovevamo scrivere le nostre firme. È un uso affatto inglese. Alla mia data, secondo il libro della signora Smiles, corrispondeva una sentenza che Jefferson scriveva a suo nipote: *How much pain cost us the evils which have nevo happened*. — Quanta pena ci costano i mali che non ci sono mai accaduti!...

Samuele Smiles ci strinse ripetutamente la mano, ed io la baciai colla più grata impressione nella mente e nel cuore.

I varo dell'avviso "Archimede" e i lavori all'Arsenale.

Venezia, 8 marzo.

(Gazz. E. U.) — Oggi fu festa per i bravi operai del nostro Arsenale, che nel varo dell'*Archimede* salutarono un nuovo trionfo dell'intelligenza, della operosità, del lavoro.

Il varo seguì in forma affatto privata, con ristretto invito alle Autorità; ed io debbo alla squisita gentilezza dell'ammiraglio Bertelli se potei assistervi.

Poco dopo le nove, il cappellano dell'Ospedale militare di marina dava la rituale benedizione alla nave, e la signorina Maria Bertelli, figlia del comandante il nostro Dipartimento, colle spumanti *champagne* battezzava il bellissimo avviso corazzato, sorto su quello stesso scalo dal quale il 30 luglio 1855 scendeva in mare la grossa nave da guerra *Francesco Morosini*.

Dal palco di manovra il comm. Martinez dà il segnale perchè si levino i pali di sostegno. Alcuni di questi sono staccati e, a terra, rotolati in disparte ad uno ad uno con quella precisione di esecuzione cui già altra volta ammirammo in simile lavoro. Tolti i cunei che tengono la nave a poppa, si taglia l'ultima corda, e, appena mossi gli argani, la nave, presa dolcemente la china, senza il menomo intoppo, leggera, leggera, va a collarsi nelle quiete acque della Darsena, tra gli entusiastici applausi degli operai, che acclamano all'egregio ingegnere-capo delle costruzioni navali, comm. Martinez.

A poco a poco tutti gli operai, soddisfatti del lieto successo delle loro fatiche, se ne ritornano allegramente al lavoro, e sullo scalo rimangono pochi curiosi che si dilettano a *rararsi* per qualche metro su quella china spalmata di sego.

***

Questo varo sarà presto seguito da quello del *Galileo*; e non vo errato affermando che l'Arsenale di Venezia ha ripreso ormai l'attività ed il lavoro che regnavano al tempo della gloriosa Repubblica.

Difatti, oltre le riparazioni ai vari bastimenti da guerra della nostra squadra — tra cui le corazzate *Varese* e *Maria Pia* — si lavora attivamente all'allestimento della *Marosini* e dell'ariete-torpediniera *Stromboli*, il quale ultimo sarà presto messo in grado d'intraprendere la navigazione. Sullo scalo ove fu costrutto sta ora, quasi compiuto, il *Galileo*, avviso, scafo in acciaio, sul quale vi comunico i seguenti dati: lunghezza tra le perpendicolari m. 70; larghezza massima fuori d'ossatura m. 8; immersione media m. 3.310; spostamento della carena fuori fasciamento tonnellate 784.470; forza della macchina 1700 cavalli. Fu posto in cantiere 18 febbraio 1886; mi quattro giorni dopo varato lo *Stromboli*.

E sotto una tettoia è pure in avanzata costruzione, cominciata il 1° dicembre 1885, la cannoniera a scafo acciaio *Volturno*, di cui eccovi i dati principali: lunghezza m. 54, larghezza m. 9.90, immersione media 3.075, spostamento 1056.473 e forza della macchina 1000 cavalli.

Quello scalo dal quale uscì la *Morosini* ed oggi l'*Archimede* conterà in pochi anni una bella storia. Sul prolungamento fatto di recente fu già costruita la prua della *Sicilia*, il cui intero scafo tra breve sarà a posto. La *Sicilia* supera in grandezza l'*Italia*, quindi qualunque altra nave da guerra ora esistente. Essa è gemella dell'*Umberto I*, che si sta costruendo nei cantieri di Castellammare, e della *Sardegna*, che sortirà dal cantiere della Spezia. La *Sicilia* sarà lunga 125 metri, il suo spostamento sarà di 16,000 tonnellate e la sua macchina avrà la forza di circa 18,000 cavalli! Non potrà essere compiuta prima del 1891.

Così oggi può veramente dirsi esaudito il voto che il varo della *Morosini* inaugurasse un'era di lavoro e di prosperità pel nostro Arsenale, che per ben quattordici secoli fu la potenza della Repubblica di San Marco.

Echi del terremoto in Liguria.

Ci scrivono:

« Reduce da una escursione nei luoghi tanto devastati dal terremoto del 23 febbraio, vengo che molto, ma molto è dimenticata la città di Noli. L'antica *sul Navarchia* dei Romani, altra volta sì importante e fiorente, è ridotta ora nella più squallida miseria ed è in gran parte distrutta. Cinque intere famiglie rimasero sotto le macerie, vi furono sedici morti ed i feriti ascendono ad una ventina. Se non si ha a lamentare maggior numero di vittime, lo si deve alla fuga quasi generale a cui si diede la popolazione appena avvertita la prima scossa. Molte di più potevano essere quando si calcoli che le case infinitamente crollate sono venticinque, e le altre o minacciano rovina o furono dichiarate inabitabili.

« La gotica cattedrale, ammirazione degli archeologi, ha una grande fessura, e se il Governo non concorre al pronto ristauro, si dovrà lamentare la perdita di questo gioiello d'arte antica.

« La vetusta torre che s'erge in mezzo alla città più alta delle altre, cosidetta dei *quattro canti* perchè costrutta in modo che, guardata da un certo punto, si scorgono i suoi quattro angoli e che sembra che ad ogni colpo di vento debba crollare, tetragona a tanto scuotimento, rimase superba a contemplare i gravi danni prodotti dal fenomeno tellurico.

« La popolazione, tutta sterrefatta, è attendata alla spiaggia ed alla campagna. Perciò si fa appello alla carità cittadina, perchè possa alleviare in parte l'immensa sciagura dalla quale è stato colpito così fieramente quel paese, che innanzi a sè ha un brutto ed orrido avvenire. La popolazione, quasi tutta dedita alla pesca, è costretta ad abitare nelle baracche, quelle baracche che servono a dare il sostentamento a tante laboriose famiglie, ed inoltre gli attrezzi peschereccì sono tutti sotterrati e distratti sotto le macerie. Si fa appello eziandio alle Autorità governative perchè diano mano alla costruzione di baracche per non lasciare tanta gente esposta alle intemperie ed alle privazioni. »

Savona, 9 marzo.

(S.) — Contrariamente a tutte le sinistre previsioni ed ai timori di nuove scosse partecipati da buona parte della popolazione, la notte è passata abbastanza tranquilla, e quelle famiglie, o non sono state poche, le quali, convinte o no, si sono per prudenza decise ad abbandonare le case per ritirarsi nelle tende o nei vagoni alla stazione, hanno toccato con mano in quale conto si debbano tenere le predizioni di certi professori o le voci di mal augurio sparse fra la popolazione e prontamente accettate, in virtù del fatto che le diceria sinistre, appunto perchè tali, hanno facile presa nell'animo delle masse già impressionate dai pericoli corsi.

Comunque, sia perchè buon numero di alloggi venne riconosciuto inabitabile, sia perchè il timore di nuove scosse violenti, mantenuto vivo dai ripetersi quotidiano di leggieri trabalamenti del suolo, trattiene ancora dal rientrare definitivamente nelle case, si attende ora a costruire baracche in legno, le quali sostituiranno poco a poco a quelle tende luride e cenciose le quali hanno fatto l'immensa strage delle aiuole di piazza Umberto e del Prolungamento.

Nell'aperta campagna, nei recinti della stazione, in piazza d'Armi, nello spianato dinanzi al Politeama, lungo il corso Mazzini, è un continuo lavorio di seghe, d'accie e di martelli. Si drizzano come per incanto comode e spesso eleganti baracche, nelle quali famiglie intere si rifugiano con tutto il mobilio, quasi dovessero stabilirvisi definitivamente; ed in mezzo a tutto questo rimescolio di persone e di cose, a questa fiera di ciarpame e mobili vecchi che mi ha fatto ricordare di Porta Palazzo, nota comica, si leva alta l'insegna d'una levatrice approvata, ed una barocca trasformata in bottega d'erbivendola, ha sulla porta un avviso a lettere cubitali:

Si trasportano — mobili ed altro — case e bottegho — indirizzarsi qui.

Oggi correva voce fossero rovinate le scale di due case in vicinanza del porto. Ho voluto appurare questa notizia, ed ho trovato trattarsi di quelle solite dicerie di cattivo gusto, le quali impediscono purtroppo alla popolazione di ritornare a quella calma che sola può mettere fine a questo stato anormale di cose.

Le feste solite a farsi il 18 marzo d'ogni anno per l'apparizione della Madonna della Misericordia saranno trasportate a maggio, in vista delle attuali condizioni.

Con treno speciale proveniente da Oneglia, è passato stasera un battaglione del 14° reggimento, il quale, già in distaccamento ad Oneglia e Finalmarina, va ora a raggiungere il proprio Corpo ad Ancona.

LETTERE CATANESI

Calera — Giunta municipale — Una ragazza bruciata viva — Ospite illustre.

7 marzo.

(Sarino) — « Vi ho tenuto ogni giorno informati delle condizioni sanitarie della nostra città. Attualmente le cose vanno meglio. Nelle ultime ventiquattro ore ci sono stati due casi con due morti; stamane sono stati denunziati altri due casi. Con un'esatta e scrupolosa igiene potrassi evitare che il morbo si diffonda. Intanto il Municipio prende le più energiche disposizioni per garantire la vita dei cittadini. I teatri sono chiusi; fra qualche giorno si chiuderanno anche le scuole.

Vi telegrafai che la Giunta si sarebbe dimessa. Parve che la cosa dovesse accomodarsi, ma invece tutto andò per il peggio, e l'Amministrazione comunale presentò telegraficamente al Ministero le dimissioni, offrendo di rimanere in carica finchè fossero durati i tempi difficili. Causa di queste dimissioni sarebbero state alcune scissure avute col prefetto.

Come al solito, non giudico i fatti; mi limito a riferirli.

***

Una grave disgrazia successe ieri. Una ragazza di 12 anni, mentre accendeva in cucina alle fiaccole domestiche, non s'accorse che il fuoco le s'era comunicato alle vesti. Quando gridò al soccorso, era tutta in fiamme.

Accorsero la madre ed i vicini e le spensero alla meglio gli abiti che le bruciavano addosso. La povertà fu condotta all'Ospedale in grave pericolo di vita.

***

Ieri è arrivato da Palermo lord Churchill, ex-ministro inglese, con il suo seguito.

E così, mentre i signori di Catania scappano per paura del colera, i forestieri arrivano.

REATI E PENE

Corte di Cassazione di Torino.

Ancora il processo della Banca di Savigliano.

Martedì si è pronunziata la sentenza sul ricorso del cav. Araldo Domenico, per il quale, come i lettori ricorderanno, la nostra Corte d'assise aveva respinta l'opposizione da lui fatta alla sentenza contumaciale pure pronunziata dalla nostra Corte, che lo condannò ad un mese di carcere per il reato di bancarotta semplice.

La Corte di cassazione, riparando la sentenza della Corte d'assise, che respingeva l'opposizione da lui fatta a questa sentenza, la rinvia alla Corte d'assise di Cuneo.

Così il processo della Banca di Savigliano avrà ancora una coda.

Presiedeva il comm. Enrico; relatore, Pomodoro; P. M., Gambara; difensore, avv. Francesco Coetto.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **L'ex-rettore di Monteealvario.** — La 7ª Sezione del Tribunale correzionale ha giudicato delle trenta truffe di cui si rese responsabile il sacerdote Don Luigi Del Pozzo, ex-rettore della chiesa di Montecalvario, a danno delle sue penitenti.

L'imputato non ha voluto intervenire all'udienza, ed all'uscire, spandatogli dal presidente nelle carceri a norma dell'art. 629 della procedura penale, ha risposto così:

« Non è per mancanza di reverenza verso il Tribunale che io non intendo presentarmi all'udienza per la discussione della mia causa. Invece io ho fede vivissima nella giustizia dei magistrati che debbono giudicarmi, ed innanzi ai quali non intendo presentarmi, unicamente perchè, condannato come sono, dovrei comparire con gli abiti dei reclusi, avvilendo non già me stesso, ma il mio carattere sacerdotale, che ho il dovere di rispettare perchè esso non è cosa mia, e di cui io possa a mio libito fare spoglio. Del resto, nessun danno sicuramente può attendersi da me la giustizia de' miei giudici, avendo io fin dai miei primi interrogatorii dichiarata tutta intera la verità nei fatti attribuitimi. Abbandonandomi quindi con la massima fiducia alla rettitudine de' miei giudici, io li prego a volermi giudicare in contumacia. »

E il dibattimento quindi si è fatto in contumacia dell'ex-rettore, il quale si trova a S. Francesco da più giorni, e vesto un'uniforme di color giallo-chiaro « *marron*-oscuro, con zoccoli di legno anche di color giallo, e porta sul berretto e sul braccio il numero del recluso.

Il Tribunale, su uniformi requisitorie del P. M., ha ritenuto il Del Pozzo responsabile delle trenta truffe, e lo ha condannato a sette anni e mezzo di carcere ed a settemila e cinquecento lire di multa.

MONDROSE-CERES. — **Una bella idea.** — Ci scrivono:

« In questo paesello delle Alpi Graie avvi un giovane maestro veramente benemerito della popolare istruzione. Desso si è il signor Rolando Giov. Battista. Da sei anni che egli è qui, ha sempre date non dubbie prove d'assiduità e zelo nell'adempimento del proprio dovere. Alla scuola diurna v'anl la scuola serale per gli adulti, ed al giovedì ed alla domenica esercita adulti ed allievi nel canto. Nè di ciò pago, volle, in questi passati giorni di carnovale, divertire questa popolazione con alcune rappresentazioni, ed infatti si recitarono due bellissime commedie di quell'illustre scrittrice che è la signora Felicita Morandi: *La vecchia Genoieffa* e *Lo spazzacamino*.

« Le attrici non potevano far meglio la loro parte, e noi, dando un bravo di cuore a tutti, non abbiamo

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (68)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

Lasciando la casa coniugale nelle condizioni in cui lo aveva fatto, sua moglie, secondo lui, lo aveva grandemente offeso come uomo e come marito. La repugnanza che Germana aveva mostrata per lui sarebbe stata per un stessa, quand'anche nessuno l'avesse conosciuta, uno schiaffo dato alla sua vanità. Pubblicità, per così dire, in famiglia, diveniva un vero insulto. Ammettendo pure che le peripezie di quella avventura non uscissero, pel momento, dal circolo ristretto dei parenti che lo sapevano, v'era sempre una ventina di persone informate di tutto ciò. E si sa che cosa deve necessariamente avvenire di un segreto conosciuto da venti persone!

Dato lo stato delle cose, si comprende facilmente che di Morat pretendesse, innanzi tutto, far ritornare la moglie al domicilio coniugale e provare a tutti quanti la ferma intenzione di rimanere padrone a casa sua.

Quella volontà di ottenere soddisfazione per la dignità offesa era raddoppiata nell'animo del signor di Morat dall'ardente desiderio di vendicarsi di coloro i quali, cominciando dal signor di Saule, si trovavano impischiati in ciò che egli chiamava « quella sciocca storia. »

Gli è perciò che egli aveva voluto ritardare il suo duello con di Bajac. Desiderava dar soddisfazione al cugino soltanto dopo aver ottenuto egli stesso quello che credeva di essere in diritto di domandare.

Quando il servo annunziò il signor di Morat, Giuliano si voltò.

— Avete chiesto di vedermi? — disse senza accompagnare la domanda con nessuna formula di cortesia. — Che volete?

Al punto in cui i due rivali erano giunti non era più il caso di cerimonie a mezzi termini, nè a diplomazia di linguaggio. Alla brusca domanda successe una brusca risposta.

— Ho fatto spiare il signor Arnaud. So che la signora di Morat è stata portata, ammalata, in questa casa e che ella vi è tuttora.

— È vero.

— Con qual diritto la tenete voi qui?

— Col diritto che abbiamo tutti di salvare una persona che sia in pericolo. Voi siete un pericolo per la ragione e per la vita della signora di Morat. Ho preso l'una e l'altra sotto la mia custodia.

— Risponderò fra poco — disse insolentemente il conte — a quanto vi ha di offensivo per me nella vostra condotta e nelle vostre parole. Pel momento, l'importante è di far rientrare la signora di Morat nella casa che non avrebbe dovuto abbandonare. La carrozza di lei è alla porta. Fatela avvertire che io l'aspetto.

— Mi no dolo, ma non la farò avvertire della vostra presenza in questa casa.

— Aspettavo quella risposta, signore. Ma sappiate che, venendo qui, ho avuto cura di farmi accompagnare da un delegato munito del mandato necessario per farmi rendere giustizia. Se voleto evitare che gli agenti della questura entrino in casa vostra, ve lo dico per l'ultima volta, restituitemi la signora di Morat.

— Fate quello che volete, — rispose con disprezzo il signor di Saule. — Io rifiuto.

— Tanto peggio per voi!

Il conte andò alla finestra, l'aprì, e fece segno alla persona che aveva lasciato in carrozza.

Mentre il signor di Morat chiamava il delegato in suo aiuto, il signor di Saule suonò al suo cameriere.

— Pregate la signora marchesa di Talazan, — egli disse, — di darsi la pena di venir qui un momento.

Il servo uscì.

— Avrei voluto, — disse di Morat ritornando presso il signor di Saule, — evitare l'intervento della Polizia in tutto questo affare. Voi mi forzate ad averne bisogno. Metterò anche ciò sul vostro conto.

Il delegato entrò, salutando.

— Il signor di Saule? — domandò.

— Son io, — rispose Giuliano avanzandosi.

Il delegato mise in testa il cappello, mostrò, abbottonandosi il soprabito, la sciarpa tricolore, e porse un foglio a Giuliano.

— Ecco il mandato che mi autorizza a introdurmi in casa

parole per ringraziare l'ottimo docente che, non guardando a sacrifizio di borsa per l'impianto del teatro educativo, sa mandare ad effetto il *promettere utile dulci* e così educare la mente ed il cuore della gioventù mondrunese. »

SAN MAURO TORINESE. — (Nostro lett., 4 marzo). — **Echi d'Africa.** — Anche San Mauro Torinese conta il suo martire fra i prodi che per il Re e per la patria combatterono in Africa; esso è Vergnano Enrico, zappatore nel 20° fanteria.

In commemorazione fu, il giorno 2 marzo, in questa parrocchiale, celebrato un solenne servizio funebre con l'intervento del Municipio, delle Società militari ed operai, entrambe con bandiera, nonchè di moltissima cittadinanza, che con questo mezzo volle dare un attestato di condoglianza alla povera ed orbata famiglia Vergnano.

BUSCA. — (Nostro lettore, 7 marzo). — (F. M.) — **Per la riconferma del sindaco.** — Ieri Busca era tutta compresa d'insolita animazione, trattandosi di festeggiare la riconferma del cav. Angelo Riveri alla carica di sindaco.

Al banchetto, che ebbe luogo nel grande *Albergo della Spada Reale* in onore del sindaco, intervennero la Giunta municipale ed un centinaio d'invitati. Il buon umore regnò costante fra i commensali, ed alle frutta vennero pronunciati alcuni discorsi d'occasione.

Dissero alcune parole in lode del Riveri l'assessore sig. Nicola Alessandro, l'egregio maestro signor Martina, e finalmente il consigliere provinciale cav. prof. Rinaudo, il quale ricordò i molti e importanti servigi resi dal Riveri al Comune.

Il sindaco ringraziò commosso per le prove di simpatia che gli venivano prodigate, rammentò gli sforzi fatti per migliorare le condizioni del paese e terminò propinando alla salute dei Buschesi e della patria.

Avendo il cav. Rinaudo annunciato che il Municipio aveva elargito L. 200 per i danneggiati dal terremoto, si iniziò tosto fra i commensali una sottoscrizione destinata allo stesso scopo e che fruttò la cospicua somma di 400 franchi.

Parlarono ancora, tutti applauditissimi, il cav. Gambarana e il sig. Giuseppe Ferrero, dopodichè parte della brigata, fra cui i rappresentanti del Municipio, trovarono lieta e geniale accoglienza nel ricco palazzo del conte Massimiliano San Martino di Chiesanuova.

Alle sei di sera la lieta assemblea si scioglieva, e così aveva termine questa che veramente può chiamarsi una festa del cuore.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 11 marzo.

Il cav. Giacomo Carelli.

Moriva in questi giorni a Torino il valente incisore Carelli, che nell'arte sua stampava una potente orma e lascia progredita l'arte del bulino cui con tanto amore ei ora dedicato.

Il Carelli aveva nella sua gioventù visto tempi nei quali la riproduzione artistica era tenuta nel pregio che si merita; tant'è vero che nel suo studio avevano bazzicato gli uomini insigni dell'epoca: Cavour, Valerio, Massimo d'Azeglio, il duca di Sartirana e una schiera di mecenati e cultori dell'arte in ogni sua manifestazione.

Ora le ricerche febbrili, rabbiose di nuovi procedimenti per riprodurre, nel senso commerciale della parola, i processi fotografici e le elografie, certamente più spicci e più pedantescamente precisi, hanno tolto all'incisione coll'acqua forte lo scettro che dal Durero in poi aveva così gloriosamente tenuto nel rendere in altra forma i capilavori della pittura e scultura.

Il cav. Carelli non era propriamente artista, ma possedeva in sommo grado la facoltà d'intendere e interpretare i grandi maestri; assodiato poi da una specialissima abilità meccanica, era giunto a provvedersi i mezzi fino allora ignorati per riprodurre il più perfettamente possibile.

Nella prima gioventù aveva applicato il suo ingegno alla scultura in legno nello studio del Gazzoni, poi si era rivolto alla meccanica inventando, fra le altre, una macchinetta ingegnosa per incidere che rinviva ai meriti di quelle già conosciute, quello peculiare della semplicità: di questa ottenne brevetto d'invenzione. All'età di 30 anni dedicavasi esclusivamente all'incisione in rame, applicandovi quell'intuito della forma che era una delle sue particolari qualità.

Tra le numerose incisioni sue vanno ricordate le riproduzioni di parecchi dipinti antichi che figurano nella splendida opera *La R. Pinacoteca di Torino: Il Medagliere della R. Casa di Savoia*, l'*Alessandro De' Medici*; numerosissimi ritratti, tra i quali quelli del *Generale Fanti*, di *Emilio Ollivier*, *Valerio*, *Verdi*. Molti suoi lavori figurarono nell'*album* annuale della Società promotrice, tra cui: *La virtù schernita*, del Gilli; l'*Eulalia cristiana*, del Francoschi.

Il Consiglio degli avvocati di San Pietro in Roma rassegnava a S. S. Leone XIII, nel 1887, una stupenda copia del famoso quadro di Raffaello conosciuto in arte sotto il nome dello *Spasimo di Sicilia* che il Carelli aveva eseguita in dimensioni straordinarie (0,72 per 1,10) e il cui provento desiderava venisse erogato a favore d'una istituzione cattolica. Il Papa gradì talmente il dono, che ordinò fosse appeso nel suo stesso gabinetto, ed insignì l'autore di medaglia d'oro.

Una delle innovazioni portate dal Carelli e che ebbe un'importanza grandissima nell'arte, si fu quella di acciaiare il rame; orbene, l'idea di questo procedimento è dovuta al caso, e la storia della nuova scoperta fa qualche analogia con quelle ormai celebri che accompagnarono le invenzioni e le scoperte relative alla ceramica.

Circa trent'anni fa avveniva presso Torino uno scontro ferroviario d'un treno partente di qui con altro che giungeva di Francia; fu un disastro del quale i Torinesi parlarono a lungo ed ancora ricorderanno. Pochi giorni dopo al fatto un contadino porta al cav. Carelli una piccola lastra d'acciaio scalpita, l'incisore la esamina e con sua sorpresa riconosce non esser d'acciaio, ma di rame, su cui, con metodo incomprensibile per allora, era stata fatta una rivestitura d'acciaio. Egli ne capì tosto lo scopo, che è quello di rendere possibile la tiratura indefinita di copie senza che il rame si consumi, ne conobbe l'utilità immensa, ne come applicar l'acciaiatura?

Intorno a tal problema egli studiò e provò così accanitamente, che riuscì a risolverlo. Con un procedimento, se non uguale, simile, rifece l'invenzione già fatta in Francia ed ora universalmente adottata.

Nè gli anni impedirono a questo vegliardo robusto di attendere ai suoi lavori, giacchè la sola morte può dirsi gli abbia strappato di mano il bulino, mentre, per incarico della R. Calcografia romana, incideva la figura del profeta Geremia, di Michelangelo.

L'incisione era a buon punto, ed il laborioso vecchio, malgrado i suoi 75 anni, vi lavorava attorno con l'impeto d'un giovanotto, lieto del parere degli intelligenti, che asserivano dovesse riuscire il vero capolavoro del Carelli. Capolavoro che ormai rimarrà incompiuto con grave lutto dell'arte.

Buono sempre, ebbe serena la vecchiaia, confortata da ben meritati onori: era cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, pensionato da Carlo Alberto e da Vittorio Emanuele II, retribuito come i suoi molti meriti esigevano dalla R. Calcografia, amato dai mecenati ed intenditori dell'acqua forte, ai cui cultori era prodigo di paterni consigli, di direzione e d'aiuto.

Nella nostra città era unico rappresentante ormai della nobile e gloriosa scuola di incisori artistici che usavano veramente anzi ed ingegno, laddove i più s'ingegnano ora di sostituire macchine e trovati. Era perciò giustizia che qualcuno dicesse di lui in nome dell'arte e degli amici, che nel Giacomo Carelli fecero tanto grave perdita. T. C.

Teatro Regio. — A che un ultimo appello alla filantropia dei Torinesi? Forse che una sola volta osai rimanere indietro allorquando si fece udire alta squillante la voce della beneficenza? Questa sera il teatro Regio presenterà uno di quegli spettacoli cui eravamo, trattandosi di beneficenza, Torino ci ha abituati, ma che sono pur sempre magnifici per lo scopo santo che in sè racchiudono. Tutto dunque fa sperar bene. Grandi le ricerche di posti. Perciò ai nostri lettori diciamo semplicemente una parola: A rivederci questa sera alle 8.

Novelli. — Ieri sera il Carignano era straordinariamente affollato; trattavasi della *serata d'onore* di un artista che gode tutte le simpatie del pubblico. Ernesto Novelli, l'artista proteiforme che fa piangere e fa ridere a sua posta e nella commedia e nel dramma è sempre valentissimo. Il pubblico l'ha salutato da prima tutto le volte del buon *Michele Perrin* in quella vecchia commedia omonima del Bayard, in cui in mezzo alla rotterica e al convenzionalismo dell'antico teatro c'è tanta comicità vera e tanto buon cuore. Novelli rende codesto tipo di buon maestro di scuola con un'arte che gli avrebbero potuto invidiare i vecchi e più fortunati artisti d'una volta, quelli che recitavano quando il teatro del Bayard era di moda. Commove e fa ridere e strappa le lagrime in uno. Per un artista come lui è facile passare dalla commedia francese alle conferenze o agli scherzi comici del *Gandolin* di A. Vassallo. Il pubblico ha continuato a plaudirlo e nella *Ninna dell'uomo* o nel *Marito e bis*, e soprattutto ha continuato a divertirsi. Di che non è necessario dare la dimostrazione, perchè Novelli è un artista le cui eccellenti qualità non v'è alcuno dei nostri lettori che non ricordi o ignori.

Teatro Scribe. — Un altro splendido successo ottenne ieri sera Coquelin *aîné* nel dramma di Donnery e Dumanoir: *Don César de Bazan*, che recitò in modo ammirabile.

Vanno assai bene secondato dagli altri artisti, e specialmente dalla Kolb, dalla Patry, dalla Dunkan, dal Logier, dal Deroy, ecc.

Il pubblico chiamò al proscenio il Coquelin e lo festeggiò pure durante la recitazione di due graziosissimi monologhi.

Domani sera recita d'addio il Coquelin col *Mariage de Figaro* e con due monologhi.

Quest'annunzio crediamo sia sufficiente per far accorrere numeroso il pubblico al teatro Scribe.

Teatro Rossini. — Il pubblico accolse ieri con molta deferenza la signora Paolina Genelli, di cui ricorreva la benefiziata.

La distinta prima attrice si presentò nel dramma in versi di Mario Leoni: *Luisa*, interpretando la parte della protagonista.

Questo lavoro scenico, uno dei primi del bravo commediografo piemontese, venne rappresentato circa dodici anni fa allo stesso teatro, e d'allora in poi non lo si rivide più.

Ieri sera dunque si trattava di una vera risurrezione, e le accoglienze da esso avute dimostrano che la *Luisa* non solo ottenne la riconferma del successo di dodici anni fa, ma avrà parecchie repliche.

Piacquero specialmente le scene commoventi del secondo e terzo atto, che ci parvero le migliori del dramma.

Applaudita la seratante, a cui venne fatto omaggio di bellissimi fiori, ed applauditissimi il Gemelli ed il Marchisio, a cui erano affidate le principali parti.

Scuola d'accompagnamento Casella. — Ieri quarta seduta. Beethoven, Brahms e Bazzini fanevano gli onori... del concerto.

Una bella triade in verità. Ed una esecuzione, cui, secondo il solito, presiedette vivo intelletto d'amore. Gustata assai la sonata in *mi minore* del Bazzini, una composizione fra le migliori dell'illustre direttore del Conservatorio di Milano, ammirevole per sobrietà, per eleganza, per stringatezza di forma e sovratutto esente da tutto quello divagazioni e giri continui di armonie che, prova di severissimi studi, dicano per contro ben poco, o rendono, ad esempio, un po' stucchevole il quintetto di Brahms, che le tenne dietro. La sig.ra Forni e la sig.a Casella diedero a questo pezzo una esecuzione coscienziosa e brillante, come veramente commendevole in genere mi parve il modo con cui la sig.a Forni ed i signori marchese Di Chanaz, marchese Tirelli, e prof. Bellardi e Casella superarono le molte e non leggiere difficoltà di cui è irta il quintetto di *Brahms*.

Al 24 marzo il quinto Concerto.

Il Faro — *Novelliere illustrato settimanale.* — È giunto al suo 3° numero, uscito ieri, giovedì. Anche in questo ultimo numero c'è materia per passare una gradita oretta di lettura. Contiene: *L'Aerostato*, di J. Moniot; *Un ritratto... per forza*, di John Rufini; *Studi retrospettivi* (incisioni); *Il Raffaello degli ebrei*, romanzo di Sacher-Masoch (continuazione); *In treno*, di A. Darimon; *Varietà*.

Ogni numero centesimi 10. Si vende presso la Libreria Roux e Comp., e da tutti i rivenditori di giornali.

CRONACA

Venerdì, 11 marzo.

La partenza della Duchessa di Genova. — Ieri sera, alle 8 1/4, come annunciammo, partì alla volta di Roma la Duchessa di Genova madre.

Venne salutata alla stazione dalla principessa Isabella, dal principe Tommaso, dal Duca d'Aosta, dal prefetto conte Lovera di Maria e da molti altri illustri personaggi.

Il comm. Passaglia. — Trovasi da qualche tempo gravemente ammalato il comm. Passaglia, un tempo Padre Passaglia, professore ordinario di filosofia morale all'Università di Torino.

Egli è affetto da paralisi alla gola.

La grave età dell'infermo, 69 anni, lascia poche speranze di salvezza.

Veglione di beneficenza. — Domani sera, alle ore 11 1/2, avrà luogo al teatro Nazionale un gran veglione a benefizio della famiglia del rimpianto L. D. Beccari, distinto commediografo ed ex-redattore-capo del giornale *L'Asino*.

Il veglione venne organizzato, con gentile pensiero, dalla Direzione del giornale *L'Asino*.

Alle più belle mascherine e costumi verranno distribuiti cinque premi, fra i quali due in oro.

Sempre la questione dello *Sport Italiano*. — Riceviamo:

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Mi conceda ancora un po' di spazio per una replica, e sarà l'ultima.

« Liberissimo, *cioè... liberissimo*: mi renderà conto dei danni che quella smentita arbitraria mi cagiona, liberissimo, ammetto anche. Il signor Pier Luigi Gelmi di smentire a parole quello che, di pieno diritto, io provo coi fatti.

« Se egli avrà un giorno voglia saper leggere le convenzioni passate e mille quali interloquirà l'autorità giudiziaria, tanto peggio per lui.

« La più formale smentita alla smentita del signor Gelmi è la pubblicazione dello *Sport Italiano* avvenuta oggi stesso e che, legalmente, egli non potè impedire.

« Torino, 10 marzo 1887.

« *Suo obbl. servitore*

« A. GIUSEPPE BERTOLA. »

Il treno diretto da Torino a Genova. — Mercoledì il treno diretto n. 1, partito da Torino alle ore 2,30 pom., giunse a Genova in ritardo d'un'ora per avere trovata la linea ingombrata presso la stazione di Bolzaneto da un vagone merci che uscì dalle rotaie.

La commemorazione di Mazzini. — Ieri sera, 15° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, le Associazioni democratiche torinesi, riunitesi verso le 8 1/2 in piazza S. Carlo, si recarono, per via Roma, via Accademia delle Scienze e via Lagrange, a deporre una corona sulla lapide di Garibaldi.

Soffermatosi pochi minuti nel tratto di via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele II, e deposta la corona sulla lapide, il corteo mosse per il corso Vittorio Emanuele e si diresse alla sede dell'Associazione Democratica, dove si sciolse pacificamente.

Durante la funzione si sentì qualche grido isolato di: *Viva Mazzini!* ed *Abbasso Depretis!*

Grave incendio all'Aurora. — Quest'industrioso quartiere di Torino che è il Borgo Aurora fu teatro, ieri sera, di una grave disgrazia che subito a rumore gli abitanti di quella località.

Verso le 8 3/4 si manifestò un incendio nella fabbrica di saponi della Ditta Rabbi, successore Mazzucchetti, o propriamente nel locale accanto a quello dove alcuni anni fa scoppiava una caldaia a vapore, che fu causa di lutto e di grandi danni.

Ben presto l'incendio, alimentato dalle materie che si trovavano nel laboratorio, grassi, olio, saponi lavorati, macchine, ecc., prese vastissime proporzioni: le fiamme si alzarono altissime e colorirono l'aria di un rosso sanguigno che si vedeva da vari punti della città.

Primi ad accorgersi dell'incendio ed accorrere furono le guardie daziarie della barriera di Milano, che, capitanate dall'ufficiale sig. Bottino Vittorio e dal sergente sig. Molnero Paolo, si diedero subito alla più attiva opera di isolamento.

Quasi contemporaneamente alle guardie daziarie accorsero il signor e la signora Remondino, che si diedero a tutta possa al lavoro per salvare il più possibile. La signora Remondino, una inglese, con un coraggio ed un'energia ammirabili, impiegò tutte le sue forze nell'opera di salvataggio e di estinzione.

Fra i primi ad accorrere si annoverano altresì il signor Peccardi, il cav. Salopis, proprietario di una fabbrica vicina di prodotti chimici, ed il sig. Giraldi, che non risparmiarono fatica di sorta.

Dato prontamente il segnale dell'incendio ai pompieri, questi in meno di dieci minuti si trovarono con le pompe sul luogo, la loro opera fu ammirabile, e fu tale che risparmiò più gravi danni e domò l'incendio in breve tempo.

I pompieri erano capitanati dal capitano Spezia.

Ma chi ha compiuto un raro atto di coraggio con evidente pericolo della propria vita fu l'operaio macchinista dello stabilimento sig. Giuseppe Gambino. Costui si slanciò intrepido in mezzo alle fiamme e sotto un tetto che sgretolava sul suo capo, e corse ad aprire le valvole di una macchina a vapore ad alta pressione.

Se quest'atto non fosse stato compiuto, si deplorerebbero maggiori, incalcolabili disgrazie.

I signori Rabbi affermano che il Gambino col suo coraggio salvò il resto dello stabilimento dalla distruzione completa.

L'incendio distrusse completamente il laboratorio dove si separano le materie grasse in acidi grassi e glicerina.

Di questi locali, e sono tre, non rimangono in piedi che i muri; la travatura non è più che un ammasso inestricabile di tizzoni spenti.

Lo stabilimento era assicurato con la Società Assicurazioni del *Toro*.

Dobbiamo notare che accorsero prontamente sul luogo dell'incendio il ff. di sindaco cav. Voli, l'assessore Giobert, il consigliere Rossi, una compagnia d'operai d'artiglieria coi loro ufficiali, guardie urbane e di P. S.

Oltre a costoro accorsero il capo ufficio di Polizia municipale cav. Galleani, il comandante delle guardie cav. Ferrari, i medici Demaison e Bestenti dell'Ufficio d'igiene e altre persone, e tutti colla loro presenza incoraggiavano l'opera dei pompieri, degli operai della fabbrica e dei soldati, che indefessamente lavorarono per l'estinzione del fuoco.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nella ultima ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 19, ed in quelle di chirurgia malati 3.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 146 e fra questo:

Delfippi Giovanni, d'anni 35, meccanico, per ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

Grave disgrazia. — La signora Rosa Mistrangioli vedova Baldoino, proprietaria di un villino sulla strada di Casale, n. 291, ed ivi abitante, mentre da un balcone della palazzina chiamava i colombi, presa forse da capogiro, cadde nel sottostante cortile dall'altezza di cinque metri circa. Dapprima parve che non si fosse fatto gran male, tuttavia fu messa a letto dalle persone di servizio e fu anche chiamato d'urgenza il medico Sacco della Madonna del Pilone; ma più tardi il male si aggravò, e verso le 2 1/2 pom. l'infelice signora cessò di vivere in seguito alle lesioni riportate.

Fuoco ad un bosco. — Nel pomeriggio di ieri, da qualche mano maligna, fu applicato il fuoco ad un bosco di due giornate circa di proprietà dei signori Porta, Romeo e Bonisconfra Vincenzo.

I coloni del signor Porta se ne accorsero in tempo e riuscirono a spegnerlo prima che avesse avuto tempo di estendersi.

Il danno si fa ascendere a L. 300 circa.

Tentato suicidio. — Certa R. Maria, di anni 18, sarta, abitante in via Lanino, n. 9, p. 1°, ieri sera, verso le 8 1/4, tentò suicidarsi gettandosi da una finestra della sua abitazione nella sottostante via.

Il furiere Mascarotti Giuseppe, della 1ª Compagnia operai d'artiglieria, che in quel momento passava di là, si vide cadere, con non poca sorpresa, la giovane quasi ai piedi.

Egli la sollevò da terra, e presala sulle braccia, la portò in casa consegnandola al padre di lei. La povera fanciulla perdeva il sangue da una ferita che si era prodotta al mento, ed il padre suo la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Le ferite non sono gravi.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti rinvenuti:

Una mantellina da cocchiere; un portamonete contenente poche lire; una borsa di cuoio nero; un pacco di polvere di bronzo; un braccialetto d'oro.

— Il colonnello cav. Monza rinvenne in via Roma un braccialetto d'oro e lo consegnò alla guardia di una ivi di servizio.

Poco dopo la signora Lusona Rosina, abitante nella via Santa Teresa, n. 10, avendo provato d'essere lei la proprietaria del braccialetto, le venne subito rimesso l'oggetto, mediante regolare ricevuta.

Per discendere da un vagone. — Bertagna Emilio, d'anni 27, manuale alle Ferrovie, mentre scendeva da un vagone in moto nell'interno della stazione di Porta Nuova, si fece male ad un piede. Alcuni compagni lo fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Arrestati. — Tre individui contravventori alla sorveglianza ed uno contravventore all'ammonizione.

Apertura degli uffici dell'« Equitable » in Torino. — Un fatto importante per la nostra città, che si reclama a dovere registrare, è l'apertura degli uffici dell'Ispettorato Generale dell'*Equitable* pel Piemonte.

Per comprendere tutta l'importanza di questo fatto basti sapere che l'*Equitable*, Compagnia di assicurazione sulla vita, con sede centrale in Nuova York, è l'istituto di previdenza più colossale che esista al mondo.

Informata a principii liberalissimi, animata costantemente da un saggio spirito di riforma, l'*Equitable* trionfa su tutte le sue concorrenti. Nel solo anno 1885 (i conti del 1886 non sono ancora ultimati) essa ha realizzato in assicurazioni nuove circa mezzo miliardo di lire italiane, e nel corso di ventisei anni o mezzo della sua esistenza realizzò 541 milioni di lire in più di ogni altra Società affine durante pari lasso di tempo.

L'*Equitable*, che ha succursali presso tutte le nazioni civili, entra ora anche in Italia nel campo della concorrenza in assicurazioni-vita; il pubblico non deve aspettarsene che dei benefici.

A Torino l'*Equitable* sarà egregiamente rappresentata nelle persone dei signori ing. G. Del Majno e Francesco Garassini-Garbarino, reggenti l'Ispettorato Generale sopraccennato.

Il cav. Luigi Della Rocca, prediletto figlio del nostro Piemonte, dirige a Milano la vasta azienda dell'*Equitable* in Italia. Di lui la stampa milanese ha più volte registrato le eccellenti qualità come uomo e come capo prima della *Gresham*, ora dell'*Equitable*. A noi non resta quindi che felicitarci che il cav. Della Rocca sia dei nostri, del buon vecchio tronco piemontese, e che l'*Equitable* abbia prescelto lui per affidargli le sue sorti nel nostro paese.

Non ci mancherà occasione di riparlare dell'*Equitable* e del movimento vertiginoso dei suoi milioni e centinaia, intesi specialmente alla protezione delle vedove e degli orfani.

Pei danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente L. 13,334 35.

Ingegnere Agostino Nasi, L. 20 — Laura Nasi Trombetto, 20 — F. P., 5 — N. N., 5 — Giacinta Doretti, 2 — Impiegati ed operai della manifattura di Cuorgnè, stabilimenti di Cuorgnè e Campore, 268 — Cavalli Carlo, 3 — Istituto Bassotti, 12 — Giuseppe e Giuseppina Galli, 10 — Aron F. Terracini e figli, 25. — Totale L. 13,704 35.

Il Comitato torinese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto ebbe comunicazione colla massima gratitudine del voto espresso dal Consiglio comunale di Oneglia, non che delle cortesi parole rivoltegli dal generale De Sonnaz, rammette però anche questa volta di pubblicare il testo dei telegrammi concepiti in termini troppo lusinghieri.

In questi giorni si sta disponendo per la ultima spedizioni degli effetti, i quali vengono indirizzati ai Comuni di Noli, Albenga, Alassio, Andora, Cervo, Diano Marina, Diano Castello, Oneglia, Porto Maurizio (Comuni rurali), Castellaro, Pompejana, Bussana, Ceriana, Bajardo, Berdighera (Comuni rurali), ai quali risulta che gli oggetti di vestiario possono ancora tornare utilissimi.

Il Comitato torinese, in diretta relazione coi Comitati provinciali di Porto Maurizio e Genova, sta prendendo le opportune disposizioni perchè alle infelici popolazioni senza tetto si possa mandare al più presto solidi baraccamenti, pei quali cuori sperare che la carità cittadina continuerà a crescere generosamente i fondi disponibili, già destinati a questo santo scopo.

Il sindaco di Torino ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Oneglia, 9 marzo 1887.

« Consiglio comunale volle per acclamazione segni ringraziamenti alla nobile Città di Torino, alla quale ci legano vincoli secolari di affetto e che con tanta magnanimità soccorresi.

« *Il sindaco:* BENTO. »

« Oneglia, 9 marzo 1887.

« Vostri pompieri prestano qui servizio ammirabile. Città intera ammirando loro abnegazione, abilità, coraggio, commossa applaude e vivamente ringrazia.

« *Il sindaco:* BENTO. »

Telegramma del sindaco di Torino al sindaco di Oneglia:

« Torino, 10 marzo 1887.

« Ringrazio nome Torino cortese partecipazione voto solenne Consiglio comunale ed elogi nostri pompieri, augurando patriottica Città Oneglia pronto ricupero antica prosperità.

« *Il ff. di sindaco:* VOLI. »

L'undecimo elenco del Comitato torinese pei danneggiati dal terremoto porta un totale di L. 1869, che, unite alle altre somme danno un totale generale di L. 108,762 99. Aggiungendo a questo le L. 44,745 99 raccolte dal *Carriere di Torino*, si hanno lire 153,508 98 che Torino ha già inviato ai danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Il signor Francesco Bottini ha trasmesso al Comitato di soccorso di Diano Marina le seguenti offerte pervenutegli dai Banchi del Lotto: N. 61, Lucca, L. 2 — N. 61, Pisa, 1 — N. 106, Montevarchi, 4 — N. 102, Forlì, 2 — N. 120, Massa Marittima, 2 — N. 130, Città di Castello, 1 80 — N. 31, Ivrea, 6 — N. 71, Santhià, 2 — N. 72, Galtinara 2 — N. 181, Milano, 2 — N. 220, Gallarate, 1 — N. 213, Legnano, 2 — N. 252, Canonica d'Adda, 2 — N. 10, Venezia, 1 — N. 92, Palmanova, 4 — N. 224, Sacile, 1 20 — N. 36, Pavia, 5 — Dal signor Trabucco, di Genova, 2. — Totale L. 42.

TELEGRAMMI ESTERI

TUNISI (via di Cagliari), 9, ore 3 *pom.* (Nostro part.). — Si scoperse che alcuni indigeni esercitavano la professione di mercanti di schiavi, vendendo fanciulli negri rubati nell'interno del paese.

Il console inglese sequestrò una parte dei fanciulli venduti.

Le autorità francesi non vollero immischiarsi di tale affare.

— Il signor Massicault, ministro francese in Tunisia, partì lunedì scorso per Parigi, allo scopo di accordarsi col Governo circa la sistemazione della Reggenza.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Attualmente è certo che l'**alleanza quinquennale tra l'Italia, la Germania e l'Austria** si rinnoverà avanti che sia spirata. Assicurazioni in questo senso furono ricevute a Berlino ed a Vienna. Da quanto traspira ora, ciò che riguarda l'incidente della crisi ministeriale a Roma, sembra che anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato. Il corrispondente soggiunge che la Francia intrigò assai attivamente a Roma, ma i suoi sforzi erano diretti soltanto sopra gli uomini politici di secondo rango. Riguardo ai capi-gruppi, si sarebbero tutti manifestati contrari alla politica di un riavvicinamento alla Francia, la quale avrebbe prodotto la ripresa delle agitazioni irredentiste contro l'Austria e messo in pericolo l'avvenire del Regno.

Secondo il corrispondente dello *Standard* di Berlino, il trattato d'alleanza fu già prorogato, non per tre anni soltanto. Il trattato conterrebbe delle stipulazioni speciali riguardo agli interessi italiani nel Mediterraneo e nel nord dell'Africa.

Sofia, 9 (Ag. Stef.). — Corre voce che i sankovisti non vogliano entrare in trattative con Ristbey. Finora non fecero passi.

Mosca, 9 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta di Mosca* rileva la molta differenza accentuante i buoni rapporti dell'Austria con la Russia. Il ministro disse alle Delegazioni che l'Austria non è soltanto uno Stato balcanico. Credesi infatti qui che la Casa d'Habsbourg ha una parte storica in concorrenza colla Prussia sulle terre tedesche. Le ultime dichiarazioni di Kalnoky farebbero supporre che l'Austria abbandonerebbe la politica avventuriera balcanica, la quale condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto con la Russia, e ritornerebbe alla sua missione storica.

Porto Said, 10 (Ag. Stef.). — Il regio trasporto *Città di Genova*, avendo lasciato i porti della Sicilia, fu sottoposto ad una quarantena di tre giorni. Proseguirà domani per Massaua.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Tutte le Potenze raccomandano ora moderazione alla Reggenza.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Le notizie da tutte le città della Bulgaria dicono che la tranquillità è perfetta.

Porto Said, 10 (Ag. Stef.). — È giunto felicemente il *San Gottardo*, della Società Dufour Bruzzo, diretto a Massaua.

Suez, 10 (Ag. Stef.). — Il *D. Baldwino*, della N. G. I., prosegue per Aden.

Mons, 10 (Ag. Stef.). — I minatori di Patuages e Vasmes, nel Borinage, scioperarono, domandando un aumento di salario.

Bucarest, 10 (Ag. Stef.). — Hassi da Rustciuk: Filoff venne autorizzato, dietro domanda della Russia, di lasciare la Bulgaria.

La Corte marziale graziò parecchi soldati. Due sott'ufficiali vennero condannati a cinque anni di fortezza, cinque furono condannati ad otto anni, ed altri cinque a perpetuità. Attendesi la decisione del maggiore Petroff, che ha il potere assoluto di modificare le sentenze.

Strasburgo, 10 (Ag. Stef.). — Hofmann, ministro di Stato, si sarebbe dimesso da segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena.

Berlino, 10 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Approvansi parecchi bilanci, fra cui quello degli esteri.

Bismarck, rispondendo all'interpellanza di Virchow relativa ai soccorsi da darsi alla Società Africana, fa osservare che nelle esplorazioni dei paesi situati dietro Kamerun non trattasi soltanto di uno scopo scientifico, ma altresì di uno scopo pratico non meno importante dell'altro.

Il rimprovero fatto da Virchow che gli stanziamenti relativi al bilancio non sieno soltanto impiegati nell'Africa centrale è infondato, imperocchè nell'Africa centrale non trattasi soltanto del centro dell'Africa, ma di tutto il territorio incognito situato dietro Kamerun e Togo, dove la Germania non ha da temere alcuna concorrenza.

Cairo, 10 (Ag. Stef.). — Mohamedzeky-pascià, direttore generale di Vakuf, rimpiazza Abdel-Kader, ministro dell'interno, a cui il khedivo ordinò di dimettersi.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Dopo respinti vari emendamenti, approvasi con 328 voti contro 208 il diritto di cinque franchi per ogni quintale sui cereali provenienti dall'estero.

Bellort, 10 (Ag. Stef.). — Oggi a mezzodì avvenne una terribile esplosione di melinite nell'Arsenale. Quattro soldati addetti all'Arsenale rimasero morti e sei feriti.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Venne pubblicato il bilancio della marina. Le spese ascendono a sterline 13,476,800, portanti una diminuzione di 793,000 sterline sul bilancio precedente. L'esposizione dei motivi fa però risultare che la diminuzione non significa diminuzione dell'effettivo navale, ma deriva da economie e riforme amministrative del dipartimento. L'effettivo è di 62,750 ufficiali e uomini di marina, con un aumento di 1100 in confronto dell'anno scorso. Entro l'anno corrente saranno pronte dieci nuove corazzate, sette incrociatori-torpediniari, tre cannoniere-torpediniere e cinque altre navi; tutti avranno la velocità superiore a quella delle loro classe degli altri paesi.

Capetown, 10 (Ag. Stef.). — La spedizione Stanley è arrivata stanotte e riparte stasera pel Congo, ove conta di arrivare il 15 corrente.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La Famiglia **Moretta** e congiunti, profondamente commossi, ringraziano tutte le cortesi persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima e d'affetto al loro caro defunto

Lorenzo Moretta

e chiedono venia a tutti coloro cui in sì luttuosa circostanza non fosse stata spedita la lettera d'annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa di San Francesco da Paola, venerdì 18 corrente, ore 9 ant.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1887.

NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI. — Montevordo Maria, d'anni 17, di Quassolo.
Malandrino Giuseppe, id. 25, di Torino, ex-guardia di Dogana cav. Luigi, id. 58, di Riva di Chieri, geometra.
Coltano Edsia, id. 18, di Torino, modista.
Caramelli Giuseppe, id. 70, di Mondovì, negoziante.
Gobetto Giacomo, id. 69, di Gassino, carrettiere.
Gambini cav. Felice, id. 72, di Poirino, pensionato.
Canova Domenico, id. 63, di Biella, proprietario.
Barberis Carlo, id. 52, di Salmour, calzolaio.
Bertola Franc. n. Navizzano, id. 61, di Carignano, ex-Gandiglio Teresa n. Aprile, id. 52, di Torino, giardin.
Tesio Maria n. Pantasco, id. 72, di Nichelino.
Rocco Giovanni, id. 62, di Torino, contadino.
Delmastro Giovanni, id. 27, di Albugnano, carrett.
Rossi Domenico, id. 62, di Torino, cappellaio.
Cravero Francesco, id. 78, di Savigliano, inserviente.
Venera Aurelia, id. 31, di Montanaro, cucitrice.
Resio Paolo, id. 72, di Carmagnola, cocchiere.
Carena Vittoria, id. 20, di S. Mauro, lavandaia.
Più 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 24, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Venerdì, 11 marzo.

REGIO, ore 8. — Grande serata di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Settera B). — *Palatina*, commedia. — *Fuoco al convento*, comm. — *Il solletico*, scherzo comico. — *Attenzione Pinfanticida*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Il mondo della seta*, comm.
SCRIBE. — Riposo.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Boccaccio*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *Luisa*, commedia. — *Dalegg, militar*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *La coda del gatto*, commedia.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 8 rappresentazioni diurne.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 10 marzo.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 732.2 — 3 pom. 730.8 — 9 pom. 732.7
Temperatura centig. al Nord in gradi centesimali:
+7.8 — +14.2 — +9.9
Tensione del vapore in m. di mercurio:
6.6 — 6.5 — 7.0
Umidità relativa in centesimi:
94 — 58 — 75
Vento: calma — SW d. — calma
Stato atmosferico:
a. p. n. — q. ser. — coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +0.2 — max. +14.7
Acqua caduta mm.: 0.6 — Min. della notte dell'11 +6.6
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 12 marzo 1887. — Nascere del Sole 6.40 — Meridiano

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

VIII. — **Imprudenti fortunati**

(Seguito)

L'uomo dal mazzetto non parve offeso. Alzò le spalle ed andò a riunirsi al gruppo delle altre maschere.

Il *Café delle Nereidi* doveva il suo nome a un giuoco d'acqua posto in un giardinetto, nel quale fioriva la mitologia, e che aveva, in altri tempi, contribuito assai alla prosperità dello stabilimento.

Divinità marittime, in ferro bianco, dipinte a colori vivissimi, con teste di donne e code di sirene, fatte a barca, erano lanciate da una molla dalla punta di una roccia, e, dopo molti giri giù per una scesa, fatta apposta, si tuffavano in un bacino, che doveano attraversare, per giungere al Rio Nettuno seduto di faccia alla roccia, e il cui tridente era lo scettro dei giuocatori, come aveva detto il poeta Esmerard. Colui la cui Nereide toccava Nettuno al fianco vinceva la partita.

Sappiamo che il proprietario del caffè aveva anche un'altra industria.

Quel caffè si sarebbe potuto chiamare un'osteria. Dal soffitto basso pendevano lampade, dalle quali saliva la fiera un fumo denso e rancendolo che puniva ed annerire i piattini appesi alle catene. Tavoli in legno che imitavano il marmo quasi come le persone che passeggiavano di fuori rassomigliavano a studenti, si allineavano lungo le pareti. D'inverno la sala era riscaldata dalla presenza d'una stufa in porcellana sulla quale una ninfa era in atto di danzare. I muri erano coperti di una tappezzeria rappresentante le avventure di Telemaco nella fase più interessante, e i vetri della porta d'entrata da sedine in mussolo rosso, orlato da galloni gialli e rossi.

Il banco in ferro bianco, dipinto, sorreggeva la cristalleria professionale, rovinatello una quantità di bocce e boccette dal collo cinto da catenelle a cui era attaccata l'etichetta. Nella cornice che fasciava il marmo superiore si distinguevа la traccia di ornamenti tolti all'epoca della caduta dell'Impero. Piccole aquile dorate avevano lasciata la loro impronta o non s'alternavano più collo rose, atte a simbolizzare unicamente la bellezza sotto qualsiasi regime. Entrando in quel caffè, un odore acuto di acquavite pareva dovesse soffocarvi.

Gastone Gombault non vi era entrato mai prima del giorno innanzi: però, per quanto poco osservatore si sia alla sua età, l'aspetto del luogo gli era rimasto impresso, e rimase stupefatto di trovarlo trasformato. Una tavola, che teneva tutta la larghezza della sala, era preparata, e un garzone stava mettendo le sedie davanti ad ogni coperto.

Il padrone del caffè si fece incontro al giovane studente.

— Scusi, signore, — gli disse sorridendo, — oggi non posso ricevere consumatori. Non ha letto, il signore, l'avviso che c'è nella vetrina? Ho un pranzo di nozze in famiglia, e a meno che il signore non mi faccia l'onore di assistervi come invitato...

Gastone guardò il suo interlocutore con aria tanto infuocata, che gli spense il sorriso sulle labbra.

Era un uomo di aspetto volgare, senza distinzione distinta, coi capelli comuni e lo sguardo velato, come l'invetriata del suo caffè, da un velo di tenebre banali e da uno strato di fumo.

— Ma avevamo stabilito di riunirci in questa sala oggi — replicò Gastone impazientito.

— È possibile, — disse il caffettiere, — ma i vostri amici non mi hanno domandato se la sala sarebbe stata libera. Ho fatto la stessa risposta a quelli che sono venuti poi primi e che vi aspettano in istrada.

Gastone era facile agli impeti di collera. Trovò nella risposta del caffettiere una provocazione insultante, e stava per offendere la dignità dell'onest'uomo, quando la mano di Guglielmo si posò a tempo sulla spalla di lui per trattenerlo e trascinarlo fuori.

Nella strada v'era sempre il gruppo dei finti studenti.

Il giovane Gombault s'infiammò.

— Ma è un'infamia! — egli disse al suo amico. — È questa un'altra manovra della Polizia e il tradimento di un compagno.

Parlava forte. Guglielmo tentò imporgli silenzio.

— No, no, — riprese Gastone scuotendo la testa e picchiandosi il petto; — no, non m'impedirai di parlare! Siamo traditi, capisci, siamo venduti. Io lo sospettavo da un pezzo, ma oggi ne sono convinto. Se conoscessi il miserabile che ci vende, lo ammazzerei.

Trasse di tasca una pistola.

— Guarda! — egli disse brandendo l'arma; — avevo comprato questo pel caso in cui gli agenti di polizia ci avessero provocati nel Chalet. Ci provocano qui: tanto peggio per essi! Farò giustizia io stesso di uno di quei miserabili.

— Sei pazzo? — disse Guglielmo spaventato, tentando disarmarlo.

— No, non sono pazzo. Mi sorvegno e rimango fedele al giuramento, mentre tu...

Aveva preso un aspetto truce. Guglielmo, pallidissimo, si sforzava di sorridere.

— Io l'ho dimenticato, non è vero, il giuramento? — egli disse.

— Lo si crederebbe — replicò Gastone — vedendoti così vario e filosofo! Predici sempre gl'insuccessi. Se una ti conoscessi, crederei che sei tu che ci denunzi!

Guglielmo gettò un grido e respinse Gastone.

— Oh! disgraziato!

Ritornato in sè per quel grido di rivolta, Gastone si gettò al collo di Guglielmo.

— Perdonami! — gli disse. — Hai ragione; impazzisco.

Guglielmo lo strinse rabbrividendo, come un padre che paventa di essere maledetto dal figlio, e mormorò:

— Fanciullo, non ho a perdonarti. Se quanto soffri, ma sii ragionevole.

Sorvegliato dal rimorso quanto dal dolore, Gastone fuggì dalle braccia dell'amico. Aveva visto giungere una frotta di studenti. Corse ad essi.

— Non sapete, amici? — disse loro; — la Polizia è stata avvertita. Presso al caffè ci sono guardie travestite, ma se volete le scacceremo e andremo in seguito al Camposanto.

Quella proposta sollevò rumore. Alcuni risposero sì, altri no. Il maggior numero di studenti, senza rispondere nulla di preciso, susurrava producendo un sordo brontolio.

Nel 1823 la Polizia era odiata, ma temuta come la peste. Si sapeva, da processi fatti tragicamente, che in fine ai suoi procedimenti poteva esservi il palibolo o il bagno, e l'eroismo non ci teneva a misurarsi con esso. Lo si affrontava intrepidamente quando si mostrava nel corso di una sommossa, ma lo si cercava la preda quando la si sentiva in fondo alla trappola. Pur troppo si erano lasciati prendere in molti, ed i rimasti si facevano un punto d'onore di schivare il laccio.

La proposta di Gastone non sollevò quindi l'entusiasmo dei compagni. Essi guardavano i finti studenti che egli mostrava loro con ironia sprezzante o fiera. Gastone spiegò come non fosse loro permesso di riunirsi nel caffè. I meno coraggiosi guardavano attraverso ai vetri temendo di vedere gendarmi nella sala. La maggior parte dei giovani colà riuniti sarebbero stati intrepidi in una sommossa; divenivano prudenti di fronte all'accalappiatoio.

Il signor Fortin aveva preparato la mossa in modo da genio.

Gastone Gombault si sdegnò di quella esitazione. Mostrò nuovamente i finti compagni che si erano un poco allontanati all'arrivo dei veri studenti e che, fatti prudenti a loro volta, non osavano ostentare la loro simpatia sospetta.

— Guardate! ecco le spie! — egli disse.

Proprietà letteraria. (Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Affittamenti

Villa uso società *d'affittare presso Torino.* — Dal rag. S. A. Potati, via Dⁿ Tommaso, 12. C 1010

Al presente *d'affittare in via Arsili, 1:* **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 membri: Altro pico. di 3 membri al 1° pⁱᵒ: **Vasto locale** sottoposto, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 707

D'affittare

piazza Vittorio Emanuele I, n. 24 | Grande alloggio signorile al 1° piano con scuderia e rimessa; | Altro alloggio al 2° piano di 8 membri. Due altri di 4 membri al 3° piano e al piano terreno, quest'ultimo mobiliato.
Rivolgersi al portinaio. C 696

D'affittare una *Galliari, n. 27,* al 1° luglio: Signorile alloggio di 9 camere, 2° pⁱᵒ, balconi verso via e cortile e comodità odierne. Visibile dall'1 alle 3. C 1018

D'affittare presso piccola famiglia bella **camera** mobiliata, tanto in Torino che in campagna, e si accetta tutte le cure di famiglia.
Dirigersi piazza Castello, n. 18, dal portinaio. C 1009

D'affittare pel 1° prossimo aprile elegante locale divisibile, di **5 vani,** con **calorifero, diramazione a gas** e **suoneria elettrica** ad uso studio.
Dirigersi dal portinaio via Mercanti, 2 *Torino.* 808

D'affittare pel 1° aprile un **grandioso locale** ad uso cantina, composto di **2** membri e cortile, giardino e giuoco delle bocce. — Per schiarimenti rivolgersi in via della Rocca, n. 4, dal portinaio. C 1006

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 2° piano, **10** camere e **4** soffitte, scala interna. Visibile giorni feriali dalle 2 alle 4; festa, dalle 10 alle 2. Piazza Bodoni, 3. C 1007

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde fan risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in London: 114 & 116 Southampton Row W.C.; e a Parigi e Nuova York

Si vende in **Torino** presso: **D. Mondo,** via Ospedale, 5; **R. Bocher,** 8, piazza Carlo Felice; **Toeta,** via Roma, 2; 100 **Torelli,** via Roma, 19; **C. Manfredi,** via Finanze, 3 e 5.

ISTITUTO femminile **Ferraris,** via Roma, 43, Corso infantile, elem. super. Musica, lingue straniere. 939

SCUOLA PRIVATA elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allieve delle Scuole municipali:
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Cercasi pensionati con alloggio per due ufficiali. — Inviare offerte al N. 48 o 1047 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

L. Caprile

continua la **fabbrica** di **pesi, pompe** e **macchine gasometriche** della Ditta **DEKER e C., via Bunlva, 6.** 865

Pittore, decoratore e corniciatore da pavimenti, verniciatore o tappezziere in carta. Lavori per città e campagna.
E. LOMBARDI, via Santa Maria, n. 10, *Torino.* 941

Pianoforte d'occasione da vendere. — Rivolg. presso i coniugi CAROSSO, via S. Maurizio, primo del n. 22, febbr. da cappelli. 1042

MALATTIE di PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
Del Dr CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfiti, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un riposo benefico.

Esigere il flacone *quadrato* (modello deposito), la signatura del Dr **CHURCHILL** e l'etichetta *marca di fabbrica* della Farmacia **SWANN,** rue Castiglione, 12, a Parigi.

Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C°, *Milano.*
Bainsbergen, Roma.
Kernot, *Napoli.*
Roberts e C°, *Firenze.*

8250

Confetteria OSVALDO GERMANETTI

TORINO — *Piazza Carlo Felice,* 7 — **TORINO.**
Specialità per viaggiatori e campagna
Raccomandasi il rinomato Cioccolato ed il
CACAO in polvere solubile
della
premiata Fabbrica GAY e REVEL.
Ingrosso e dettaglio. C 880

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È resa grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei Fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In Vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza o dai grossisti Sig. **A. MANZONI** e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. **PAGANINI VILLANI** e C. Milano e Napoli

CAPPELLERIA I. PRATI 930
DIRETTA DA **T. GENETTI, via Roma, n. 1.**
Cappelli di primissima qualità, nazionali, della rinomata Ditta **BORSALINO GIUSEPPE F^lli** di Alessandria, e delle migliori **Fabbriche estere.** — **Cilindri, Gibus, Berretti d'ogni sorta.**

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la **coperta delle sedie in pelle,** impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. — Grande assortimento di **pelli-tele** per legatori da libri, tappezzieri e valigiai.
Battistoni Antonio, via Corte d'Appello, 9, **Torino.** 67

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN
GOMMA ED AMIANTO
Valvole — Cinghie — Cilindri — Guarnizioni per macchine
TUBI PER TRAVASO VINI
ASSORTIMENTO SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA
FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORII PER INDUSTRIE
CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA
CHIRURGIA: CUSCINI, BENDAGGI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.
Prezzi di fabbrica ridottissimi 189
BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

B. N. C. Porto sempre del male, almeno l'assenza di notizie mai dice. C 1077

La Valigiaria

da via S. Maurizio, n. 24, **tenne trasferta** sotto la **Galleria Geisser** (Natta). — Specialità in casse e bauli a prezzi convenienti. *Torino.* 1003

VENDITA ed **AFFITTO.** Due Stabilimenti con forza idraulica abbondante, sicura, vicino a Torino e ferrovia. Mano d'opera buon mercato. — Scriv. alle iniz. **C 177 T, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Una portantina in buon ordine da vendere presso G. GHERARDI, antiquario, via della Rocca, n. 6. C 1040

Seme Bachi a bozzolo giallo

delle rinomate Case
Illarion Meynard e C^ie
ROUSSE e PHILIBERT di Valrosa,
presso **G. COLLINO,** via S. Francesco da Paola, 11, **Torino.** 344

BANCA di PINEROLO 1073

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,000,000.
Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 28 febbraio 1887

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	-	2,000,000 —
Azionisti (N. 5 decimi a versare) "	1,000,000 —	-
Fondo di riserva "	-	60,100 98
Cassa "	281,457 44	-
Tratte e rimesse "	510,582 06	-
Fondi pubblici e valor. industriali "	1,567,096 75	-
Riporti "	200,000 —	-
Depositi a cauzione o liberi "	402,920 75	-
Depositanti " "	-	402,026 95
Partecipazioni "	1,402,255 15	-
Casa di proprietà in Pinerolo "	120,000 —	-
Stabili in commercio "	90,000 —	-
Vaglia ad esigere "	15,012 89	-
Corrispondenti diversi "	-	90,975 09
Conti correnti attivi "	480,689 41	-
Banco di Napoli (Serv. fondi di cassa) "	-	50,000 —
Conti correnti passivi "	-	1,348,087 04
Buoni cassa a scadenza fissa "	-	1,709,498 —
Debitori diversi "	181,076 85	-
Creditori diversi "	-	741,007 04
Vaglia o dividendi ai Soci a pagarsi "	-	13,493 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie) "	15,589 70	-
Spese del corr. esercizio		
Spese generali L. 7,903 21	23,297 4	
Int. sui conti corr. e diversi " 15,394 20		
Utili del corr. esercizio		
Rimanenza utili eserc. 1886 L. [illegible] 44		
Sconti e provvigioni " 7,835 18		37,277 93
Utili diversi " 29,382 81		
L.	6,547,467 92	6,547,467 92

Il Contabile
A. CETTA.

Il Direttore
S. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
Int. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
" 3 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
" 5 0/0 " " " " 12

BANCA TIBERINA

Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 15,600,000

L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti è convocata pel giorno 29 marzo corrente ad un'ora pomeridiana nella Sala della Borsa in Torino, via dell'Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio e Conto consuntivo dell'esercizio 1886 e della proposta del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato e così a tutto il giorno 19 corrente
in **TORINO** presso la *Sede centrale di questa Banca, via Alfieri,* 16.
Roma " la *Rappresentanza di questa Banca, corso Vittorio Emanuele, n. 54, palazzo proprio.*
Napoli " l'*Agenzia di questa Banca, strada Medina,* 54.
Genova " l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*

Torino, 7 marzo 1887.

1098 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Stabilimento di confezione

per signore e ragazzi in generi di biancheria, vesti, vestine, mantelletti, cappelli e generi di moda.
Specialità corredi da sposa e da battesimo
e costumi per bambini.
A. PARADISI-MANARI corso Vittorio Eman., 84, TORINO. 979

Per la cura
delle
ACQUE MINERALI NATURALI

Nel padiglione **Costanzo Padre e Figlio,** piazza Castello, n. 19, via-à-vis *Hôtel d'Europe,* elegante servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per intraprenderne la cura prima di recarsi ai rispettivi Stabilimenti. Aperto anche i dì festivi. — **Depositi delle acque minerali Costanzo Padre e Figlio e F^lli Peirce.** 105

Impieghi - Personale - Occupazioni

Giovane trentenne, bella presenza, amabilmente come commesso presso Casa rispettabile. Conosce francese e inglese. Buone referenze. — Scriv. C. A., 34, fermo Posta, *Torino.* C 1003

Persone francese couturière, cherche emploi dans une bonne famille comme femme de chambre. Bonnes références. Ecrire aux initiales O. C., Poste restante, *Turin.* C 1007

Impiegato **serio** (italiano), che dimora a Parigi da circa 15 anni, pratico della contabilità e corrispondenza, desidera collocarsi in una Casa commerciale in Italia od all'estero. — Buone referenze.
Scrivere con schiarimenti alle iniziali **H 026 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Agente di campagna, abile in genere di viticoltura, che può dare le migliori referenze, cerca conveniente impiego.
Scrivere alle iniziali **C 971 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi da un ufficiale in ritiro una occupazione quale **segretario,** potendo all'uopo dare piccola cauzione.
Scrivere alle iniziali **C 892 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Cercasi marito e moglie senza prole per portieria. Inutile presentarsi senza ottime referenze.
Scrivere al N. 27 o 1034, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità — **Feltro** silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. CUMINO, 9, via Arcivescovado — Torino.

5 Medaglie d'oro — **Medaglie d'oro 5**
Diploma d'onore — **Diploma d'onore**
Fuori concorso all'Esposizione di Marsiglia 1879.
SAPONE CALICE
Il solo Sapone bianco che abbia avuto simile ricompensa.
Questo Sapone di **Marsiglia** oltre essere il più economico è il più raccomandato
per la conservazione della lingeria.
Reputazione mondiale — D. LECA e C., fabbricanti a Marsiglia.
Rappresentati in **Torino** dal sig. **ANTONIO FIORIO**
2° compartimento Dock.
La vendita presso i principali negozianti da olio e drogherie.
Esigere la marca di Fabbrica.
824

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 95
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela bituminosa per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, **Via Nizza 107,** ***Torino***

Cessione di Privativa industriale.

I signori **Delamare-Debouteville e L. P. Ch. Malandin,** di Parigi, concessionari di un attestato di privativa e brevetto d'invenzione della durata d'anni 15, domandato il 20 marzo ed ottenuto il 9 aprile 1881, Vol. XXXIII, N. 69, per una loro invenzione avente per titolo:
Moteur à gaz perfectionné et ses applications,
sarebbero disposti a vendere o a concedere l'uso di tale brevetto in Italia. — Per schiarimenti e trattative rivolgersi all'*Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione* dei signori Ing. L. RAIMONDO e CAPUCCIO Figli, piazza dello Statuto, n. 35, **Torino.** C 1010

MALATTIE di PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ribelli* debbono fare uso dello
SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operate delle cure meravigliose
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'appetito di una salute più florida.
LA BOCCETTA: L. 3.25
A Parigi, Grimault & C^ie, farmacisti, 8, Rue Vivienne e nelle principali farmacie del Regno.

Depositi in **Torino,** *farm. G. Toeta, S. Prato, Turinco, D. Mondo.*

Il Sapone Calletmeyer

a base di zolfo e catrame,
approvato e raccomandato da 6 Consigli di sanità e da molti medici, guarisce infallibilmente e in breve tempo (e ne fanno fede le numerose attestazioni e congratulazioni ricevute da ogni parte) tutte le
malattie e le impurità
della pelle
quali volatiche, eczemi, bruciori, pruriti, pustole (pellicole o croste della pelle capillare), ecc., ecc.
Adoperato poi quale semplice sapone è insolito, disperde e previene infiammazioni, rugosità, macchie di rossore od altre, pustole, grana (punti neri sul naso), screpolature, grinze, ecc., e procura alla pelle una morbidezza, una bianchezza e una freschezza meravigliose.
Lire 1 16 il pezzo (involto di carta gialla)

Deposito generale per il Piemonte: **G. B. Schiapparelli e Figli,** *piazza S. Giovanni, TORINO. — Dettaglio in tutte le buone farmacie.* 185

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto

Mercoledì 16 marzo 1887, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà ad **un secondo esperimento d'asta,** col metodo delle candele, per l'***affittamento di lavatoio pubblico nei sotterranei dei murazzi del Po,*** per anni **5,** e per l'annua somma di L. **1000.**
I capitoli di condizioni sono visibili nell'Economato municipale.

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **19** marzo 1887 in Casale Monferrato, nel palazzo sociale, all'**una** pomeridiana precisa.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1886 e assenso del dividendo.
3. Nomina di due Amministratori.
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione della loro retribuzione.
5. Estrazione a sorte di N. 30 Azioni da ammortizzare.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni che ne avranno fatto il deposito a tale il 16 n. mo alla Sede Sociale in Casale o presso il Banco Sconto e di Sete in Torino.

Casale, 24 febbraio 1887.

958 ***L'Amministrazione.***

L'AGRARIA

SOCIETA' ANONIMA DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
contro la mortalità del bestiame.
CAUZIONE PRESTATA IN RENDITA DELLO STATO
Capitale versato L. 200,000

I signori Azionisti della Società **L'AGRARIA** sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **21** marzo 1887, alle ore 8 pom., presso la sede sociale in Torino, via S^a Teresa, n. 13, col seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo;
Nomina dei Sindaci.

Quando l'adunanza non fosse in numero legale, gli Azionisti si intenderanno riconvocati pel giorno **22** aprile 1887, alla stessa ora e nello stesso luogo.

A termine dell'art. 25 dello Statuto sociale potranno intervenire all'Assemblea quegli Azionisti che, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, depositeranno nella Cassa della Società cinque Azioni.

Torino, 9 marzo 1887

1070 *Il Direttore:* A. BUTTERI.

Società Anonima Piemontese
degli Omnibus di Torino
AVVISO.

Col giorno **18** corrente verrà attivato un servizio d'***Omnibus*** da Piazza Castello al Corso del Valentino, percorrendo il seguente itinerario:

Piazza Castello, Via Roma, Piazza San Carlo, Via Ospedale, Via Carlo Alberto, Corso Vittorio Emanuele, Via Principe Tommaso, Corso Valentino sino all'incontro di via Madama Cristina al Palazzo delle Scuole Comunali Raynerl.

Prezzo d'ogni corsa: centesimi **dieci.**

Nello stesso giorno verrà soppresso il servizio ***d'Omnibus*** per Via Mazzini al Ponte in ferro.

La Società ha pure divisato di stabilire un servizio di **Vetture-Giardiniere** per escursioni in campagna durante la stagione estiva. Quei Signori che desiderano di approfittarne possono rivolgersi alla Direzione della Società in Borgo Po, Via Bonsignore, N. 3, almeno un giorno prima.

1099 *Il Direttore:* DOTT. VELLANI.

Sciroppo essenziale di Salsapariglia
o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 5 e 3.**
Le **Pillole di Salsapariglia** o di **Pariglina,** indorate L. **5** e **2.50** e senza indoro L. **3** e **1.50,** franco di porto e senza peso postale.
Farmacia TARICCO
Torino — Piazza San Carlo — **Torino.**
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che esteri.* 993

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le injezioni, dannosissimi. L'estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dott. Tora di Londra cura in pochi dì scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori; sicuro nello stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spedisconsi segretamente. È inspora.* Un vaso L. **3.50** più 70 cent. se per posta; 3 vasi L. **10** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** via Monforte, 6, e principali farmacie. — **Torino,** *Toeta, Tarico, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Fornaris.* — **Novara,** *Bellotti già Botto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta-Botto.* — **Genova,** *Strauss e C., Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio,** *Massabò.* — **Novi,** Zaccaria — **Savona,** *Ramorino,* ecc. 115

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.